

Piazza Mazzini, 52 - 06083
Bastia Umbra (PG)
www.osastudio.it - info@osastudio.it

COMMITTENTE: LECHLER S.P.A.

INTERVENTO: Piano Attuativo di Iniziativa Privata
in Variante al PRG'97 per l'Ampliamento
di un Insediamento Produttivo Esistente in zona UC/EPIA

LOCALITA': Sant'Eraclio - Foligno (PG)
Via Bianca - Via delle Industrie

TECNICI: Arch. Bruno Mario Broccolo
Arch. Maria Rosaria Vitiello
Ing i Matteo Bugiantella

OGGETTO: Relazione Verifica di Assoggettabilità a VAS
RAPPORTO PRELIMINARE DI VAS

**I documenti che compongono questo fascicolo, anche se non firmati o siglati su ogni singolo foglio, si intendono accettati e convalidati dal committente e dai tecnici che hanno apposto la loro firma nella sezione "TIMBRI e FIRME"*

Sommario

Premessa

Caratteristiche del Piano Attuativo

Ubicazione e descrizione

Descrizione del Piano Attuativo: obiettivi e varianti rispetto al PRG' 97

Inquadramento: strumenti della pianificazione e della programmazione territoriale

Il Piano Urbanistico Territoriale - PUT

Il Piano Paesaggistico Regionale - PPR

La Rete Ecologica Regionale Umbra - RERU

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP

Il Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) Piano di Bacino del Fiume Tevere - VI

Stralcio Funzionale - PS6

Il Piano di Tutela delle Acque - PTA

La Pianificazione Comunale: Il PRG'97

Lo stato dei luoghi: caratteristiche delle aree che posso essere interessate dagli effetti ambientali del Piano

Componenti geologiche

Vincoli di normativa derivanti dalla pericolosità idrogeologica ed idraulica, di PRG e vincoli di tutela paesaggistico - ambientale

Componenti naturali

Componenti antropiche

La Valutazione

Valutazione qualitativa delle alternative

Matrice di Coerenza "INTERNA"

Matrice di Coerenza "ESTERNA"

Conclusioni

Premessa

La presente Relazione è stata redatta per valutare gli effetti che Il Piano Attuativo, di iniziativa privata in Variante al PRG'97 del Comune di Foligno per l'Ampliamento di un Insediamento Produttivo Esistente, può produrre sui luoghi, al fine di identificare la necessità o meno di assoggettare il piano stesso alla Valutazione Ambientale Strategica.

Caratteristiche del Piano Attuativo

Ubicazione e descrizione

Il presente Piano Attuativo di iniziativa privata in variante alle previsioni del PRG'97 è localizzato nel Comune di Foligno Località S. Eraclio, in prossimità del confine con il Comune di Trevi.

L'area in oggetto è censita al Catasto Terreni del Comune di Foligno al Foglio 250 particelle 85, 86, 97, 93/parte, 126, 127, 379/parte di proprietà della Lechler S.P.A. e particelle 311 e 355 di proprietà dell'Oleificio Sociale Foligno - Cooperativa - Soc A.R.L. da acquisire.

Il lotto è prevalentemente pianeggiante, ad oggi incolto ed insiste nell'area industriale del Comune, i cui comparti risultano prevalentemente realizzati ed in attività. E' delimitato a nord da un altro comparto industriale, ad est da Via Bianca-Via delle Industrie, a sud da via A.

Campi, che porta al cavalcavia per superare la linea ferroviaria Roma-Ancona posta invece ad ovest. La Superficie Territoriale complessiva che interessa il Piano Attuativo è di 37.862 mq.

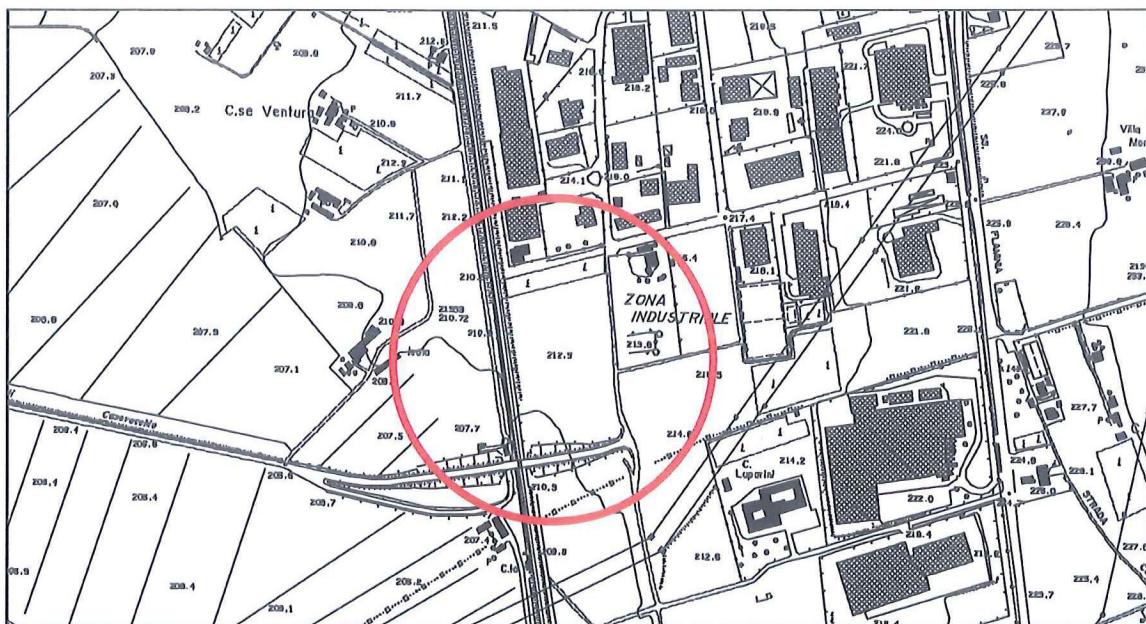


Figura 1 - Estratto cella CTR scala 1:10000 - Foglio 324050 - Individuazione dell'area di intervento



Figura 2 - Estratto della Ortofoto Regionale volo del 2011 - Individuazione dell'area di intervento

Descrizione del Piano Attuativo: obiettivi e varianti rispetto al PRG'97

Gli obiettivi del Piano Attuativo in variante al PRG '97 vigente sono:

1. migliore e più agevole attuazione della zona UC/EPIA per la realizzazione di due edifici produttivi;
2. ottimizzazione della viabilità e delle dotazioni territoriali.

A tal fine il progetto del Piano Attuativo propone delle varianti rispetto al PRG vigente, come descritte nella Relazione Tecnica Descrittiva, a cui si rimanda, e di seguito riportate:

a) "[...]modifica delle previsioni del PRG '97 vigente, che prevedeva la realizzazione dall'interno dell'area di intervento di una viabilità pubblica di penetrazione a separazione dei compatti UP/PDL e UC/EPIA e che prosegue lungo l'asse ferroviario in direzione nord; tale previsione, non essendo stata attuata nei cinque anni successivi all'adozione del Piano, risulta decaduta.

Si Propone quindi di inglobare tali aree con quelle adiacenti, in base alle rispettive proprietà e destinazioni.

Nello specifico, il tratto di viabilità compreso tra i compatti UP/PDL e UC/EPIA, di proprietà della società Lechler S.p.a., verrà accorpato alla UC/EPIA esistente, mentre la fascia lungo la linea ferroviaria diventerà in parte M/FSSM quella di proprietà delle Ferrovie dello Stato e in parte andrà a costituire un'area di pertinenza degli insediamenti produttivi esistenti (sempre di proprietà della società Lechler S.p.a.) con una fascia di verde

di mitigazione a schermature degli insediamenti produttivi esistenti.

b) La modifica dell'altezza massima prevista per gli insediamenti da realizzare da 8m a 10m al fine di soddisfare le esigenze specifiche delle attività produttive che andranno ad insediarsi; è infatti previsto l'ampliamento dell'attività svolta dalla Lechler S.p.a. con l'inserimento di macchinari di notevole dimensioni, che richiedono un'altezza maggiore dei manufatti edilizi.

c) La modifica della viabilità esistente con la realizzazione di una rotatoria in corrispondenza dell'incrocio tra Via delle Industrie e Via Bianca, in modo da migliorare la fruibilità anche da parte di mezzi pesanti ed eliminare la pericolosità dovuta alla presenza di accessi privati presenti nell'incrocio; è infatti previsto anche di intervenire su questi ultimi arretrandoli dal bordo stradale garantendo un accesso agevole della rotatoria.[...]" (pagg. 1 - 2 della Relazione Tecnica Descrittiva del Piano Attuativo)

La Zona UC/EPIA, configurata come da elaborati di progetto è costituita dalle aree di proprietà della Lechler S.P.A., con esclusione della superficie di proprietà comunale lungo Via delle Industrie e della proprietà delle Ferrovie dello Stato, che costituisce la scarpata del cavalcavia da lasciare a verde in quanto le sue caratteristiche morfologiche non permettono l'edificabilità. La Superficie Territoriale della Zona UC/EPIA interessata dal Piano Attuativo è pari a 31.735 mq. La superficie complessiva del Piano Attuativo è pari a 37.862 mq.

Di seguito si riportano i dati complessivi del Piano Attuativo (pag. 4 della Relazione Tecnica Descrittiva del Piano Attuativo):

"PERIMETRO DEL PIANO ATTUATIVO S = 37.862 mq

PERIMETRO ZONA UC/EPIA St = 31.735 mq
SUC ammissibile = $31.735 \times 0.65 = 20.628 \text{ mq}$
Sc ammissibile = $31.735 \times 0.5 = 15.867 \text{ mq}$

PARCHEGGIO PUBBLICO

Superficie parcheggio pubblico occorrenti (ai sensi dell'art.86 comma 2 del R.R. 2/2015)
 $10\% Sf = 31.735 \times 0.10 = 3.173 \text{ mq}$
Superficie parcheggi pubblici reperiti = 3.320 mq

VERDE PUBBLICO

Superficie verde pubblico occorrente (ai sensi dell'art.86 comma 2 del R.R. 2/2015)
 $5\% St = 31.735 \times 0.05 = 1.587 \text{ mq}$
Superficie verde pubblico reperita = 1.818 mq"

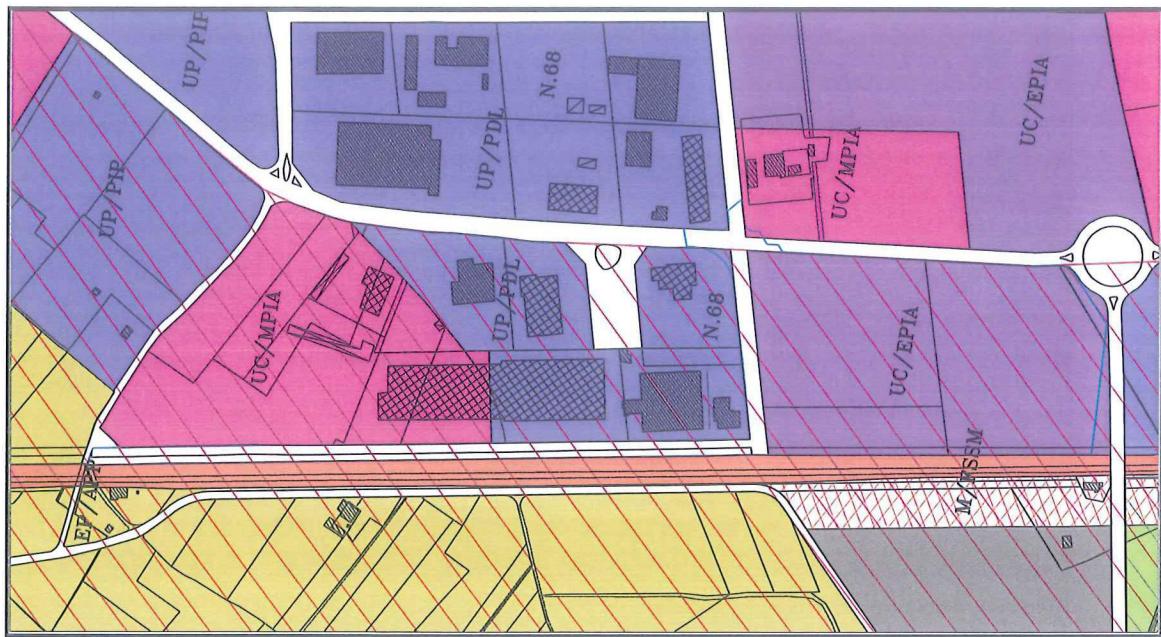


Figura 3 - Estratto PRG Vigente

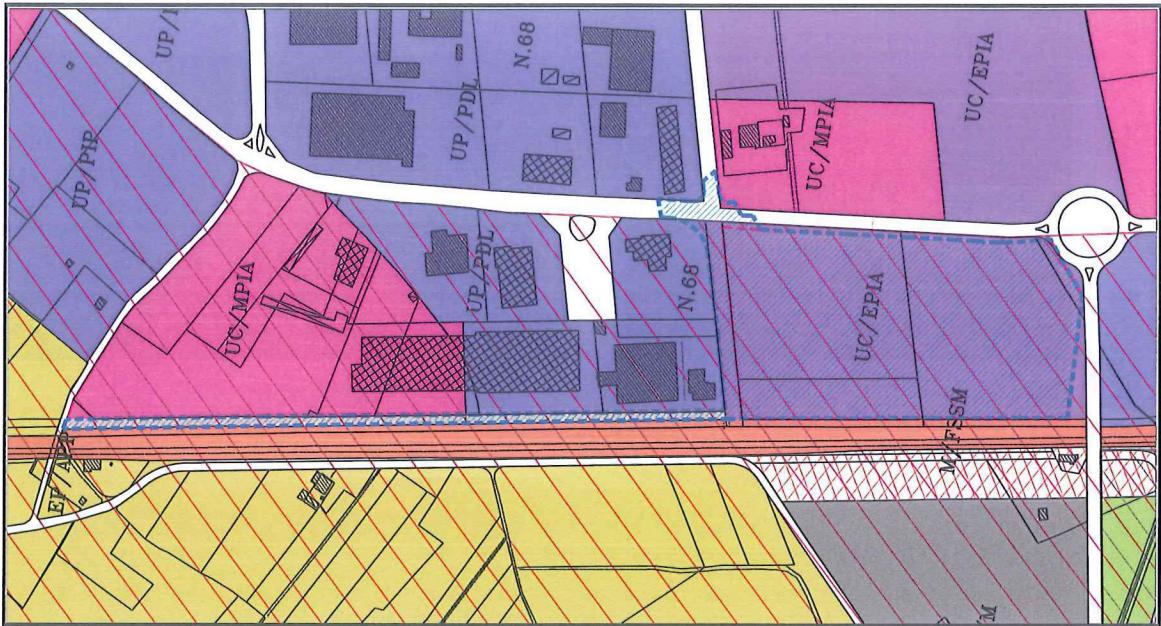


Figura 4 - Estratto PRG Progetto



Figura 5- Ortofoto e punti di ripresa fotografici



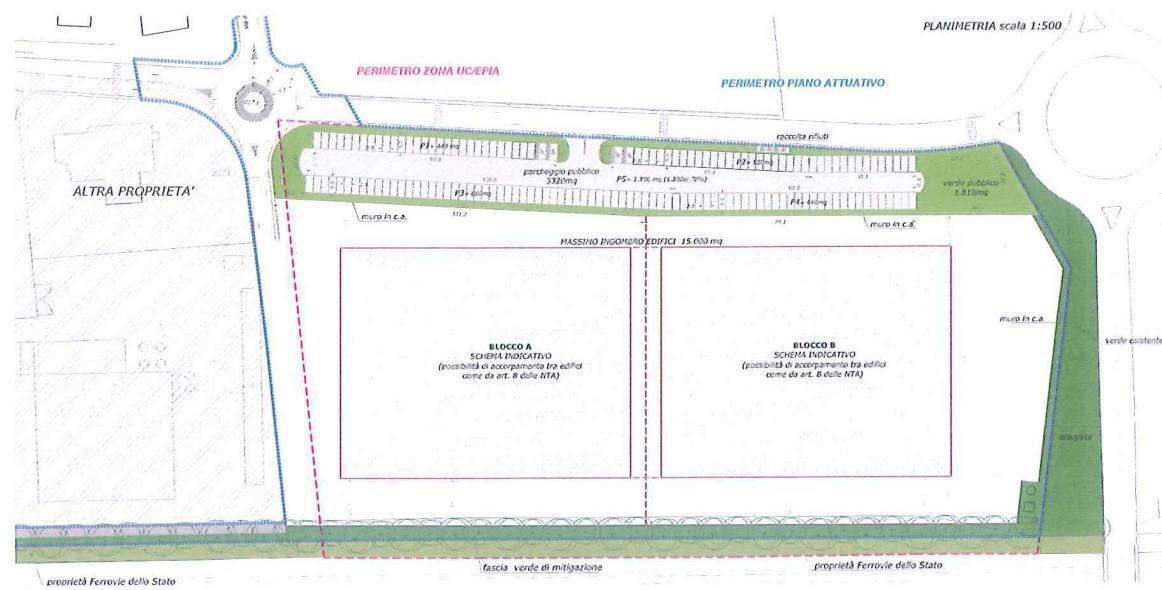
Figura 6- Foto 01 dell'area del Piano Attuativo dall'incrocio via Bianca e via delle Industrie



Figura 7- Foto 02 dell'incrocio tra via Bianca e via delle Industrie, ove localizzare la rotatoria di Piano Attuativo in variante al PRG Vigente



Figura 8 - Planimetria Piano Attuativo di Progetto



Inquadramento: strumenti della pianificazione e della programmazione territoriale

Il Piano Urbanistico Territoriale - PUT

Il PUT (Piano Urbanistico Territoriale), tuttora vigente è stato approvato con la legge regionale n. 27/2000.

Non possiamo però nascondere che la LR 13/2009 ha istituito, tra le altre cose, il PUST (Piano Urbanistico Strategico Territoriale), che dovrà sostituire dunque il PUT.

Il Piano Urbanistico Territoriale dell'Umbria (PUT) è lo strumento di pianificazione territoriale che costituisce il riferimento programmatico regionale per la formulazione degli interventi essenziali di assetto del territorio, sulla base del quale allocare le risorse economiche e finanziarie. Il sistema di sviluppo sostenibile per la nostra regione, con i suoi contenuti economici, culturali e sociali espressi nei già esistenti documenti programmatici e nelle dichiarazioni programmatiche del Consiglio Regionale determinano i riferimenti sui quali il Piano Urbanistico Territoriale (PUT) trova l'indirizzo per la sua redazione.

Il PUT rappresenta uno strumento strategico che indica scenari di sviluppo, indirizzi e politiche, che rappresentano un riferimento fondamentale per le scelte degli enti comunali, chiamati a contribuire a loro volta, con le proprie scelte, ad implementarne i contenuti e a migliorarne gli effetti. Il PUT, in particolare, evidenzia i seguenti obiettivi per uno sviluppo compatibile con i caratteri ambientali, insediativi, culturali e sociali del territorio regionale, fondato su scelte di tutela, valorizzazione e gestione in linea con i principi di sostenibilità:

- individuare le risorse ambientali, economico-sociali e storico-culturali che connotano i paesaggi umbri e che, per le specifiche qualità, costituiscono un vero e proprio patrimonio di interesse regionale da tutelare. A tal riguardo va chiarito che la tutela dei beni ambientali e culturali deve costituire un obiettivo non solo di natura culturale ma anche economico, che deve essere perseguito con forza a tutti i livelli;
- definire i parametri conoscitivi ed i vincoli per la tutela preventiva e l'uso delle aree esposte al rischio sismico, idraulico ed idrogeologico;
- realizzare un sistema territoriale delle reti infrastrutturali integrato con quelle interregionali e nazionale;
- potenziare i sistemi di trasporto pubblico, valorizzando il trasporto ferroviario e quello collettivo rispetto all'uso del mezzo individuale, e ristrutturando il trasporto pubblico locale in area urbana attraverso l'innovazione tecnologica ed un uso più razionale delle risorse umane e materiali disponibili;
- rendere le scelte insediative congruenti con i modelli della mobilità, alla scala regionale, delle persone e delle merci;
- stabilizzazione del modello insediativo nelle sue componenti: della concentrazione, del policentrismo e della rarefazione, anche attraverso un maggior sostegno per le politiche di riuso e razionalizzazione dell'esistente. Stabilizzazione che, per essere credibile, dovrà però essere perseguita con rigore nelle azioni pianificatorie e programmatiche, nell'allocazione delle risorse (fondi comunitari ecc.), nella localizzazione di grandi servizi a scala territoriale, nell'adeguamento e potenziamento delle reti infrastrutturali (viarie, ferroviarie, telematiche, energetiche ecc.);

- garantire una funzionale distribuzione territoriale dei grandi insediamenti produttivi, direzionali, commerciali e turistici.

Va sottolineato che le azioni a sostegno dello sviluppo, seppure entro una logica di sviluppo sostenibile, devono porre l'attenzione alle attività produttive ed alle loro necessità di adeguamento.

Il miglioramento del sistema della mobilità e delle infrastrutture di trasporto è affidato, dal PUT, alla realizzazione di un modello di riferimento basato sulla regione urbana policentrica, in cui al sistema di mobilità spetta il compito di supportare una organizzazione reticolare del territorio, basata sulla complementarietà ed integrabilità delle funzioni urbane finalizzata a riequilibrare l'attuale tendenza alla concentrazione delle funzioni terziarie di livello elevato, in particolare su Perugia.

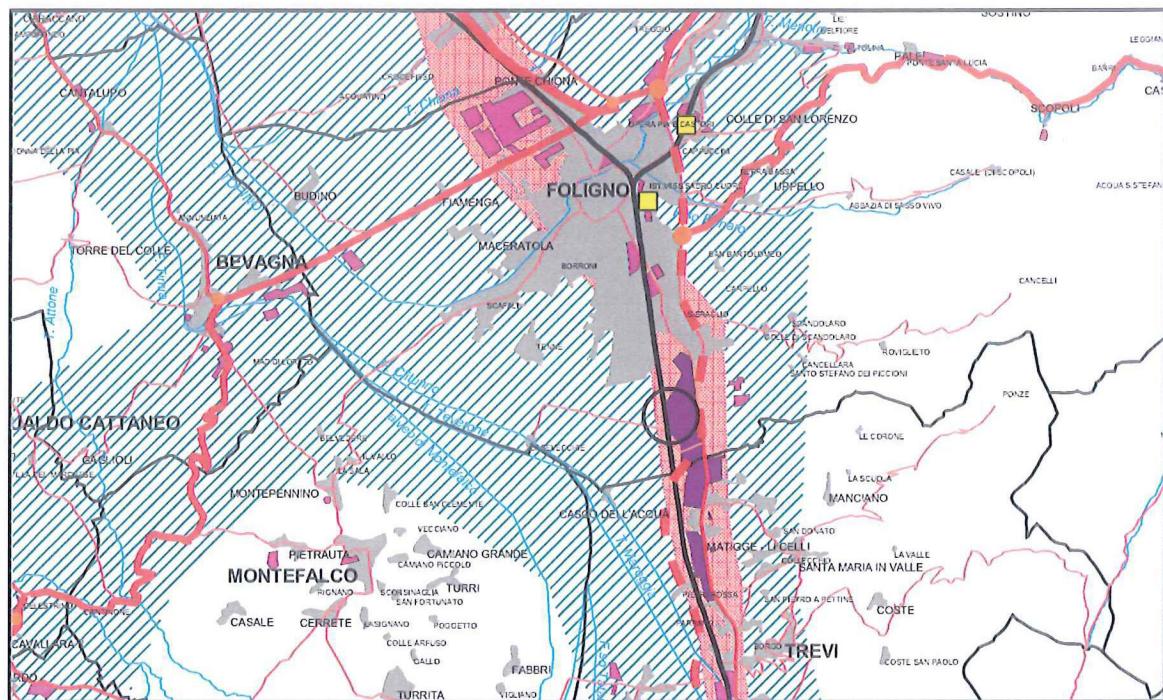
L'area di progetto, nella Tavola n. 30 "Sistema degli Insediamenti Produttivi" del PUT è localizzata negli "agglomerati produttivi a prevalente utilizzazione industriale".

Nella Tavola n. 14 "Spazio Rurale" viene riportata la Carta geobotanica con le principali classi di utilizzo del suolo. L'area ricade nei "campi coltivati ed abbandonati" circondata da aree urbanizzate.

L'area infatti non risulta di pregio: nella Tavola n. 17 "Aree di Particolare interesse agricolo" ricade nelle "Aree compromesse o escluse in strumenti urbanistici giù adeguati alla LR 52/83," mentre per gli acquiferi è segnalata con una "vulnerabilità estremamente elevata ed elevata."

Nella tavola n. 25 "Siti Archeologici ed elementi del paesaggio antico" l'area ricade marginalmente nell'ambito dei "Grandi bacini lacustri scomparsi (areale ricostruito)".

Inoltre non rientra nelle "aree di particolare interesse naturalistico-ambientale" (tavola 9), né nelle "zone di elevata diversità floristico-vegetazionale e nei siti di interesse naturalistico" (tavola 8).



 Ambiti caratterizzati da forte dispersione degli insediamenti per attività produttive, ove sono attivati processi di riaggregazione

Ambiti di concentrazione delle attività produttive a basso grado di saturazione, ove i completamenti avvengono attraverso processi di riqualificazione e di adeguamento delle dotazioni infrastrutturali privilegiando l'insediamento di impianti a basso impatto ecologico ambientale.

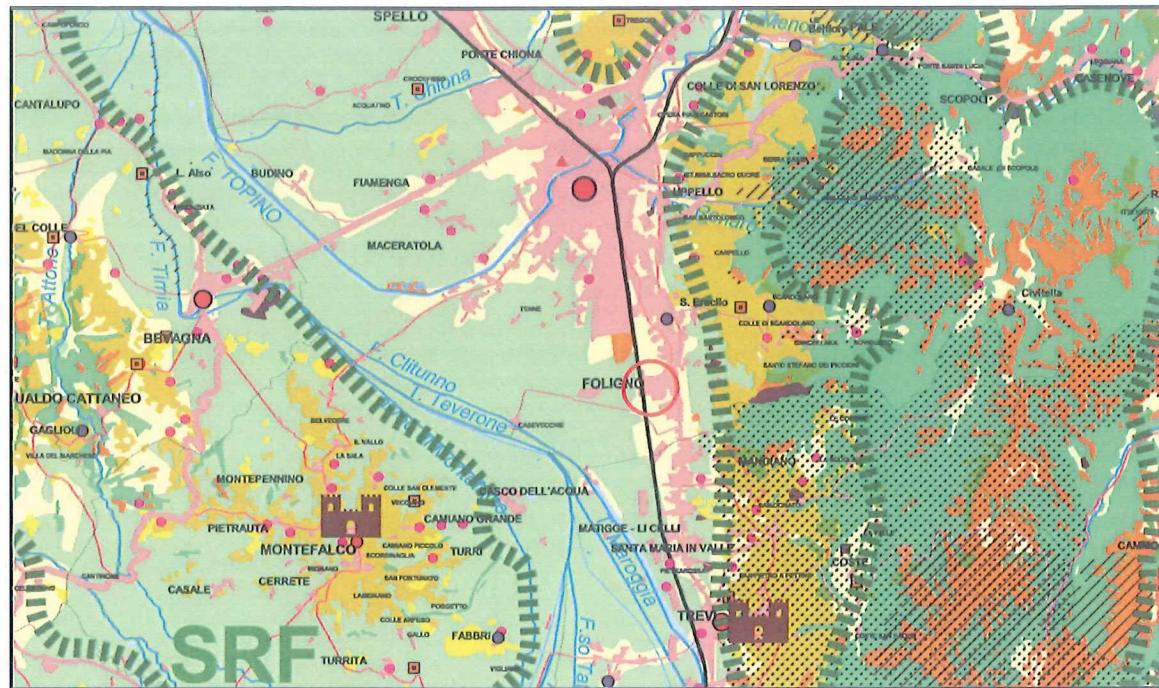
Ambiti di concentrazione delle attività produttive nei quali gli agglomerati presentano un alto grado di saturazione ove sono favoriti processi di riqualificazione ambientale, riordino urbanistico nonché di adeguamento delle dotazioni infrastrutturali

Agglomerati produttivi
(Indagine 1996 IRRES - Ufficio INDUSTRIA - Ufficio P.U.T.)

Agglomerati produttivi a prevalente utilizzazione industriale

■ Impianti produttivi a rischio di incidente rilevante (D.P.R. 175/88)
(Aggiornamento: Area AMBIENTE E INFRASTRUTTURE, 1998)

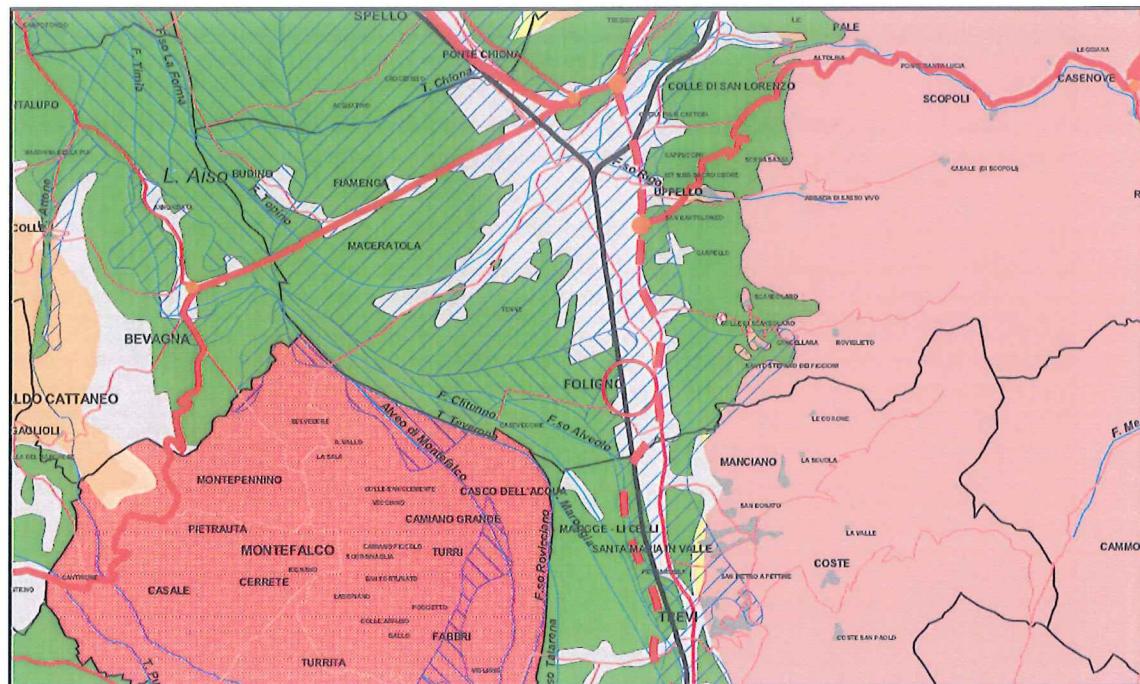
Figura 10 - Estratto della Tavola n. 30 "Sistema degli Insediamenti Produttivi" del PUT



Carta geobotanica (con principali classi di utilizzazione del suolo)

- Boschi
- Brughiere planiziali e collinari
- Arbusteti collinari e montani
- Brughiere alto-montano
- Praterie
- Campi coltivati ed abbandonati
- Popolamenti terofitici, praterie umide e torbose ed aggregamenti elofitici
- Aggruppamenti idrofittici
- Rimboschimenti a conifere
- Oliveti
- Vigneti
- Aree con vegetazione scarsa o nulla
- Aggruppamenti casonfittici e camefittici
- Aree urbanizzate

Figura 11 - Estratto della Tavola n. 14 "Spazio Rurale" del PUT



-  +  +  Aree di particolare interesse agricolo
-  Aree recepite nello strumento urbanistico comunale
-  Aree compromesse o escluse in strumenti urbanistici già adeguati alla L.R. 52/83
-  Aree non recepite in comuni con strumento urbanistico non adeguato alla L.R. 52/83
-  Laghi e invasi artificiali
-  Fiumi e torrenti

Acquiferi a vulnerabilità accertata

-  Vulnerabilità alta e media
 -  Vulnerabilità estremamente elevata ed elevata

Figura 12 - Estratto della Tavola n. 17 "Aree di Particolare interesse agricolo" del PUT

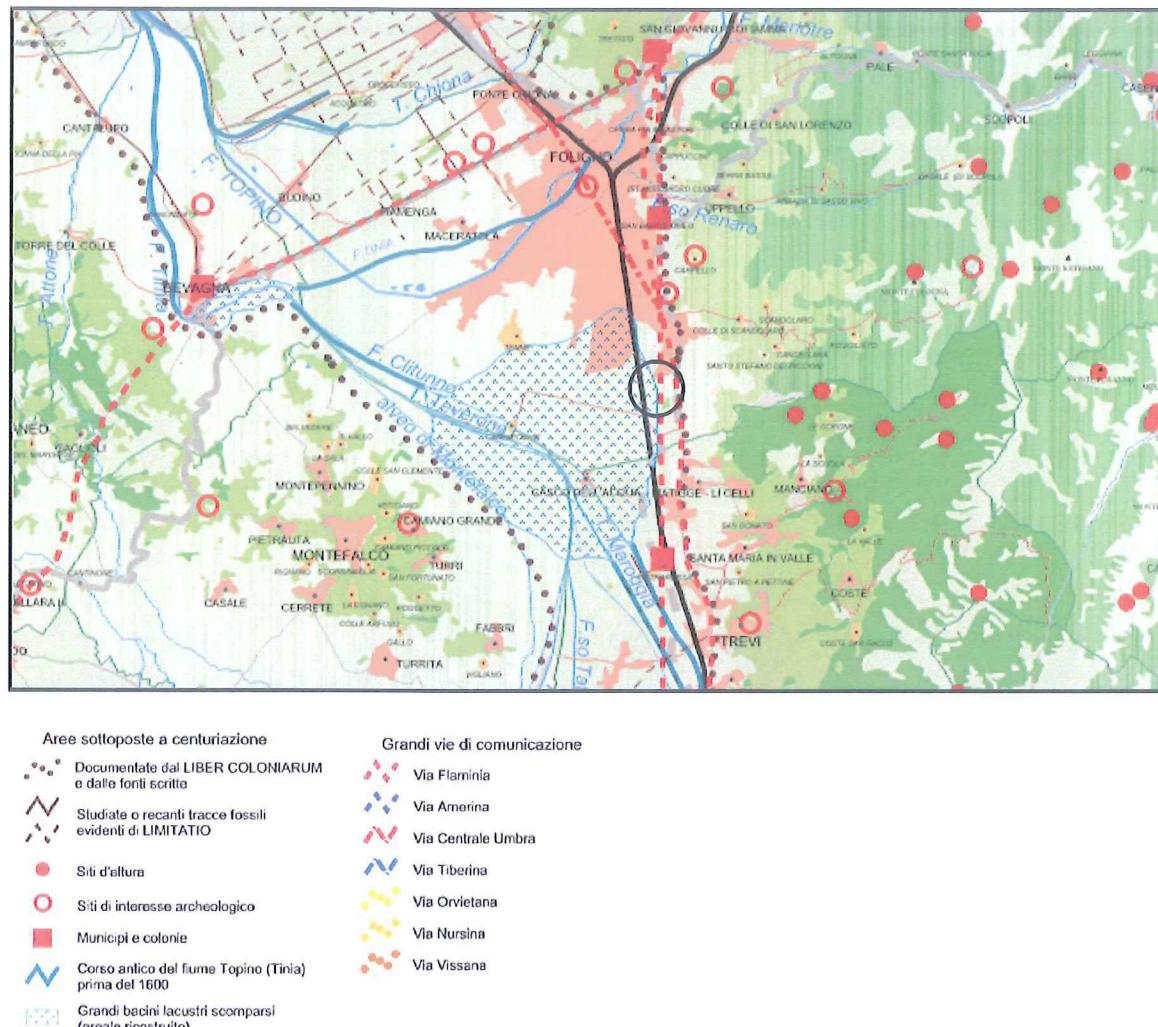


Figura 13- Estratto della Tavola n. 25 "Siti Archeologici ed elementi del paesaggio antico" del PUT

Il Piano Paesaggistico Regionale - PPR

Il Piano è organizzato secondo quanto previsto dagli artt. 135 e 143 del DLgs 42/2004, e dalla legge regionale 13/2009. In particolare è costituito dei seguenti elaborati, sia con testi scritti che specifiche cartografie:

- relazione illustrativa;
- quadro conoscitivo, che in particolare comprende l'atlante dei paesaggi con l'identificazione delle risorse identitarie, l'attribuzione dei valori, la previsione dei rischi e delle vulnerabilità del paesaggio;

- c) quadro strategico del paesaggio umbro, articolato nella visione guida, nelle linee guida rispetto a temi prioritari della trasformazione e nel repertorio dei progetti strategici di paesaggio;
- d) quadro di assetto del paesaggio regionale articolato ai diversi livelli di governo del territorio, con la definizione degli obiettivi di qualità e delle discipline di tutela e valorizzazione, con particolare riferimento ai beni paesaggistici e ai loro dintorni, nonché agli ambiti locali di pianificazione paesaggistica con specifiche normative d'uso prevalenti sui piani regolatori comunali ai sensi dell'articolo 135, commi 2 e 3 del d.lgs. 42/2004;
- e) disposizioni di attuazione.

In definitiva la forma del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) viene assunta come una combinazione di *apparati* di base. Coerentemente con l'art.17 della LR 13/2009, questi si articolano in sistema delle *conoscenze e valutazioni* (comma b); sistema delle *previsioni*, sia di carattere strategico programmatico (comma c) che regolativo (comma d), e infine delle *disposizioni di attuazione* (comma e). Le diverse articolazioni sono rese interdipendenti da un processo di pianificazione che rifiuta la sequenza deduttiva a favore di un approccio di natura circolare orientato all'interattività dei diversi apparati.

Il Piano paesaggistico dell'Umbria individua 19 paesaggi identitari regionali, come "Geni" che declinano nell'immaginario collettivo regionale, nazionale e internazionale, la tradizionale percezione, positiva e consolidata, dell'Umbria "Cuore Verde d'Italia". Il Piano mira inoltre ad essere efficiente nella conservazione (motivare, conoscere, sostenere, ecc.) e qualificante nella trasformazione attraverso la capacità di indirizzare le trasformazioni verso la qualità paesaggistica e la capacità di convincere i soggetti operatori a far uso del patrimonio conoscitivo e valutativo che il Piano offre e di cui favorisce la crescita.

I principali criteri posti a base della redazione del Piano paesaggistico regionale dell'Umbria sono così sintetizzabili:

- strumento unico e organico di governo delle tutele;
- capacità complessiva di orientare positivamente gli interventi su tutto il territorio;
- promozione di specifici progetti per il paesaggio ai fini della valorizzazione di particolari contesti identitari a valenza strategica.

In base alla legislazione vigente e a quanto previsto in particolare dalla legge regionale 13/2009, il Piano Paesaggistico Regionale, mira ad assolvere a sei funzioni fondamentali:

- tutela dei beni paesaggistici;
- qualificazione paesaggistica dei diversi contesti, anche attraverso misure per il corretto inserimento;
- indirizzo strategico per le pianificazioni di settore;
- attivazione di progetti per il paesaggio;
- indirizzo alla pianificazione degli enti locali e di settore;
- monitoraggio e aggiornamento delle analisi delle trasformazioni del paesaggio regionale.

Dunque, pur mantenendo il riferimento di fondo alla natura trans-scalare del paesaggio, il Piano articola operativamente i paesaggi a tre livelli, (intesi come *ambiti* ai sensi del comma 3, art.135

del DLgs 42/2004) a cui corrispondono specifiche attribuzioni di governo del territorio per Regione, Province e Comuni :

- *paesaggi regionali*, ovvero quei paesaggi identitari (o del riconoscimento) che nella loro diversità compongono l'immagine d'insieme e il senso prevalente del paesaggio umbro, come matrice e sfondo di coerenza delle individualità percepibili a scale di maggior dettaglio. Sono da considerarsi paesaggi del riconoscimento in quanto costituiscono il riferimento culturale per l'osservazione della regione dall'esterno ma anche il tramite attraverso cui gli abitanti riconoscono la loro appartenenza al territorio regionale;
- *paesaggi di scala vasta*, (o paesaggi della percezione) , ovvero i paesaggi identitari che sono misurabili attraverso una percezione più diretta, a media distanza, in cui acquistano importanza crescente i segni fisici e i modi dell'esperienza conoscitiva, e i cui significati sono comunque prevalentemente associati alla interpretazione di contesti delimitati, osservabili nei loro margini e comprensibili nelle loro qualità distinte;
- *paesaggi locali*, (o paesaggi dell'abitare), ovvero i paesaggi di dimensioni contenute, "interni territoriali" percepibili a distanza ravvicinata, commisurati prevalentemente alla scala dei ritmi della vita quotidiana e alla sfera locale delle pratiche di uso del territorio. Sono i paesaggi i paesaggi che richiedono una più assidua integrazione delle previsioni urbanistiche e di quelle paesaggistiche, entrambe accomunate dagli obiettivi di qualità che si intendono conseguire localmente.

L'area di intervento ricade nel Paesaggio Regionale a dominante Sociale e Simbolica SS2 "Valle Umbra", Struttura Identitaria n. 8 "Il Corridoio insediativo, le infrastrutture viarie e gli insediamenti produttivi". Questa struttura è caratterizzata da valori di integrità bassi (modificata) e da rilevanza contenuta, quindi con un Valore finale Compromesso (VA) il più basso tra quelli possibili.

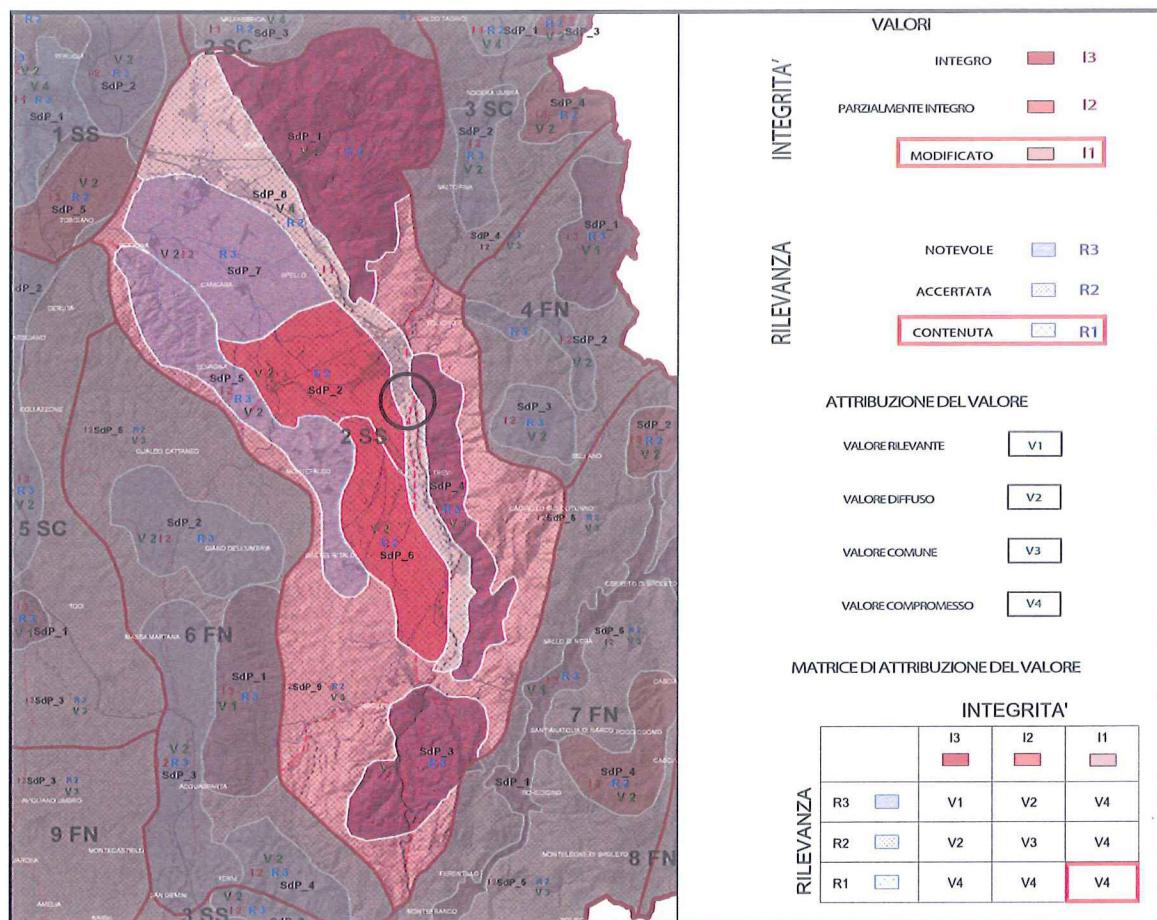


Figura 14 - Estratto della scheda QC del PPR 2 SS Valle Umbra - Attribuzione dei Valori

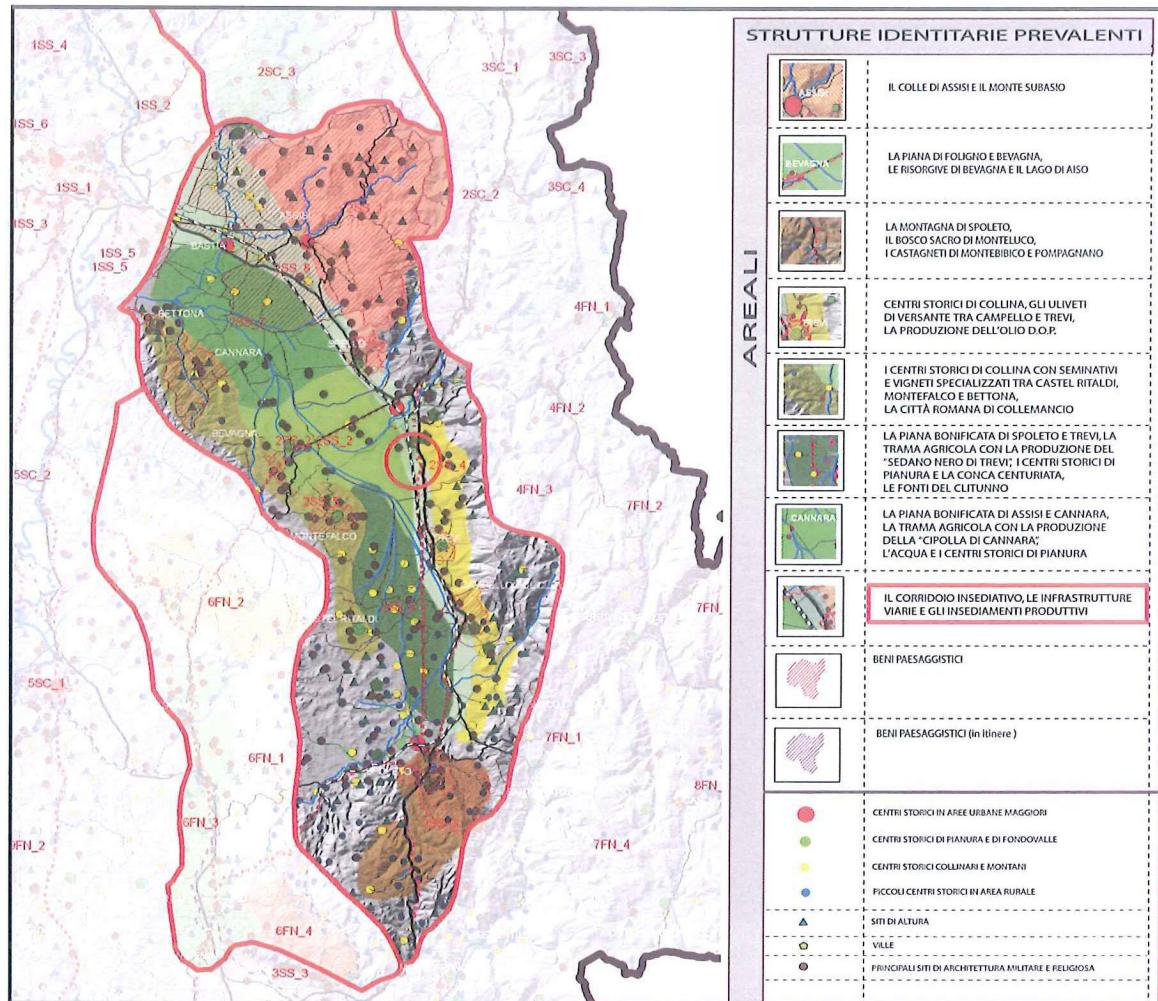


Figura 15 - Estratto della scheda di QC del PPR 2 SS Valle Umbra - Strutture identitarie

La Rete Ecologica Regionale Umbra - RERU

La frammentazione degli ambienti naturali è attualmente considerata una tra le principali minacce di origine antropica alla diversità. La distruzione e la trasformazione degli ambienti naturali, la loro riduzione in superficie e l'aumento dell'isolamento, tutte componenti del processo di frammentazione, influenzano infatti, la struttura e la dinamica di determinate popolazioni e specie animali e vegetali sensibili, fino ad alterare i parametri di comunità, le funzioni ecosistemiche e i processi ecologici.

E' dimostrato come, a livello di specie, tale processo costituisca una delle cause dell'attuale elevato tasso d'estinzione a scala globale.

La pianificazione delle reti ecologiche si pone come obiettivo prioritario quello di fornire agli ecosistemi residui in paesaggi frammentati le condizioni necessarie a mantenere in essi la vitalità in tempi lunghi di popolazioni e specie, con effetti anche a livelli ecologici superiori.

La Giunta Regionale umbra ha approvato il progetto di Rete Ecologica Regionale (R.E.R.U.) con Atto Deliberativo n. 2003 del 30/11/2005, già recepita nel P.U.T. con L.R. n. 11 del 22/02/2005, modificando la L.R. n. 27 del 24/03/2000 (PUT).

Scopo della rete ecologica è quello di evitare la frammentazione degli habitat, conseguente ai fenomeni di antropizzazione e, in secondo luogo, di connettere la politica specifica delle aree protette a quella più globale della conservazione della natura.

La Rete Ecologica è intesa quindi come una rete di ecosistemi di importanza locale o globale, costituita da corridoi quali zone umide, aree boscate, prati, pascoli, parchi di ville, corsi d'acqua naturali e artificiali, siepi, filari e viali alberati, che connettono aree naturali di maggiore estensione, che sono di fatto serbatoi di biodiversità. Nello specifico, il progetto ha permesso di individuare sull'intero territorio regionale quelle connessioni vegetazionali, i "corridoi", che favoriscono la biopermeabilità collegando tra loro i "nodi" rappresentati dalle Aree Naturali Protette e dai Siti Natura 2000.

Si tratta concretamente di trovare soluzioni al fenomeno della frammentazione mediante la realizzazione di corridoi di vegetazione forestale tra i frammenti e, ove possibile, operare il ripristino ambientale di aree lungo i corridoi o tra frammenti con la funzione di sosta e collegamento per le specie animali. L'efficacia di un corridoio ecologico dipende quindi dalla sua struttura, in termini di lunghezza, larghezza, forma, oltre che dal tipo e qualità degli habitat compresi. La funzionalità del corridoio ecologico dipende inoltre dal grado di permeabilità dei suoi margini e quindi dalla possibilità di essere attraversato da parte a parte.

Il presupposto di una rete ecologica si basa sul concetto che la continuità dell'habitat è una condizione fondamentale per garantire la permanenza di una specie su un dato territorio.

Occorre pertanto perseguire la realizzazione di una rete continua di unità ecosistemiche naturali o para-naturali, tramite la realizzazione di idonee connessioni ecologiche, in grado di svolgere ruoli funzionali necessari ad un sistema complesso.

La rete ecologica individua 8 categorie:

- Unità Regionali di connessione ecologica (habitat) (in verde nella tavola)
- Unità Regionali di connessione ecologica (connettività)
- Corridoi ecologici e Pietre di guado (habitat) (in blu)
- Corridoi ecologici e Pietre di guado (connettività)
- Frammenti (habitat) (in rosso)
- Frammenti (connettività)
- Barriere antropiche (aree edificate, strade e ferrovie) (in nero)
- Matrice (Aree non selezionate dalle specie ombrello) (in bianco)

Gli elementi territoriali che costituiscono l'habitat sono le aree boscate, le formazioni arboree riparali e lineari, alberi isolati, gli oliveti, i corsi d'acqua, i pascoli, le aree incolte e nude; integrano l'habitat le matrici che costituiscono il tessuto connettivo: le aree agricole, gli orti, i frutteti, i vigneti, parchi e giardini.

Unità regionali di connessione ecologica

Le Unità regionali di connessione ecologica costituiscono aree dell'habitat delle specie ombrello di estensione superiore alla soglia critica, reciprocamente connesse e relativa fascia di permeabilità ecologica.

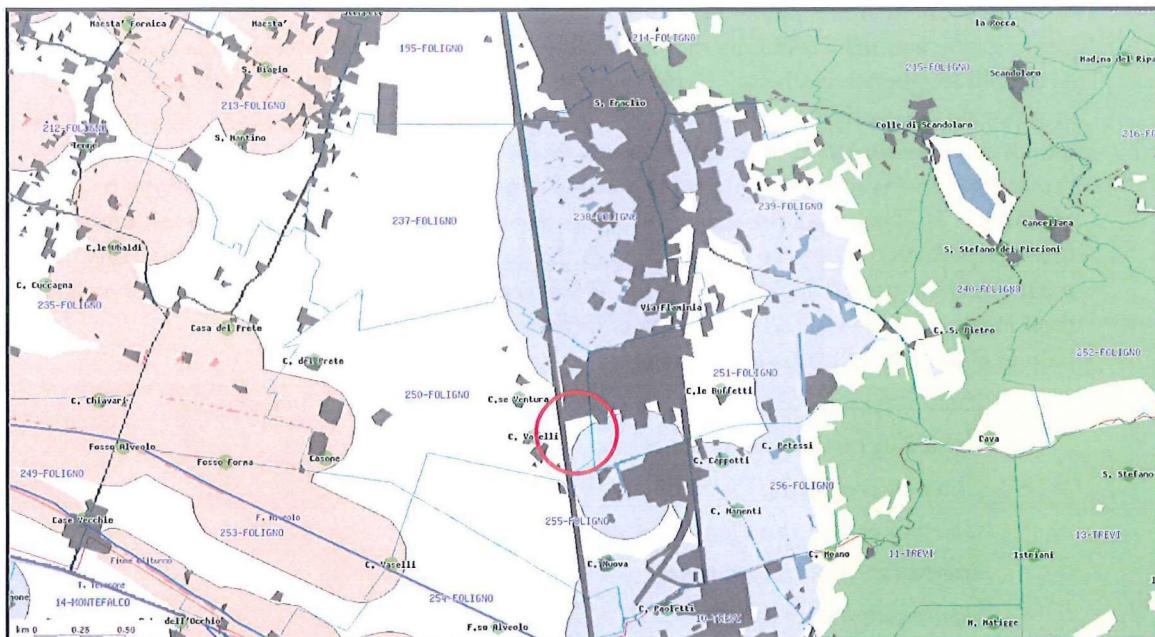
Corridoi ecologici

I corridoi ecologici costituiscono aree di habitat di estensione inferiore alla soglia critica ma reciprocamente connesse e relativa fascia di permeabilità ecologica in forma lineare o areale collegate con le unità regionali di cui al punto precedente.

Frammenti ecologici

I frammenti ecologici costituiscono aree di habitat di estensione inferiore alla soglia critica, reciprocamente non connesse e non collegate alle unità regionali ecologiche, ma circondate da una fascia di categorie ambientali non selezionate dalle specie ombrello. Nei frammenti viene incentivata la ricostruzione di siepi e filari permanenti al fine di ristabilire la continuità con le unità regionali di connessione ecologica.

L'area di progetto ricade nella categoria matrice ed in parte nei Corridoi e Pietre di Guado: Connettività ed è delimitata dalle Barriere antropiche della ferrovia e dell'area industriale.



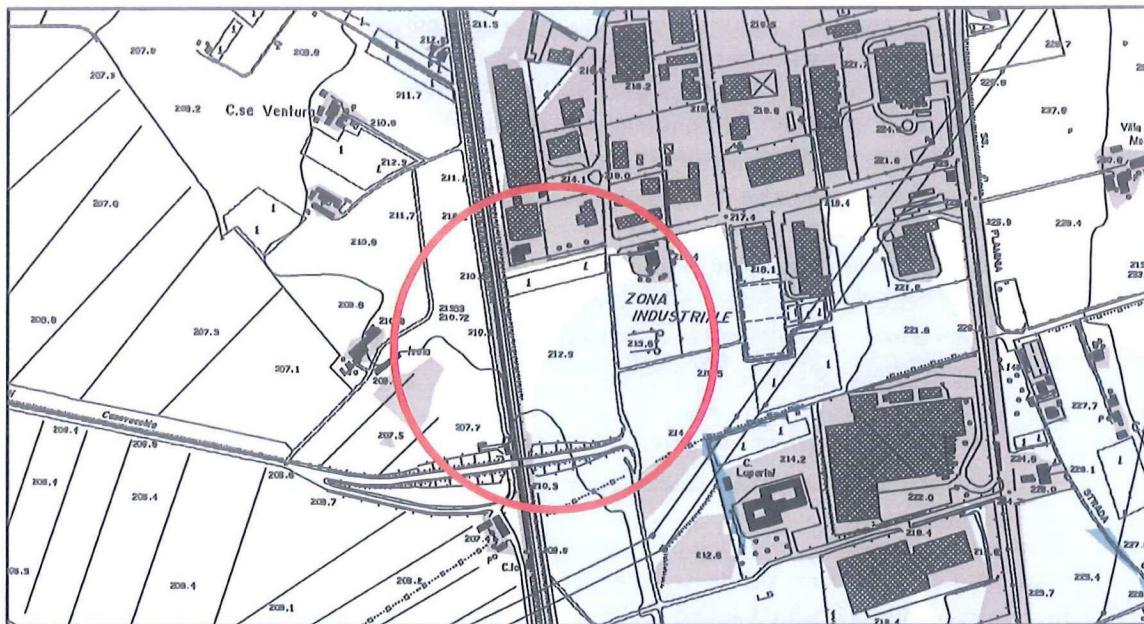


Figura 17- Estratto della Rete Ecologica Regionale sovrapposto alla Carta tecnica regionale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP

Il PTCP vigente è stato approvato con DCP 59/2002, con una variante di adeguamento al PUT. Quale strumento di pianificazione di area vasta, si propone di perseguire i seguenti obiettivi generali:

1. promuovere e integrare, in relazione con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione territoriale dei vari Enti che hanno competenze sul territorio, una positiva e razionale coniugazione tra le ragioni dello sviluppo e quelle proprie delle risorse naturali e paesaggistiche;
2. costruire un quadro conoscitivo complesso delle caratteristiche socio- economiche, ambientali ed insediative-infrastrutturali della realtà provinciale.

Esso costituisce:

- lo strumento della pianificazione territoriale della Provincia e costituisce il quadro di riferimento per la programmazione economica provinciale e per la pianificazione di settore;
- lo strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale e disciplina l'assetto del territorio limitatamente alla tutela degli interessi sovracomunali;
- lo strumento di riferimento per le politiche e le scelte di pianificazione territoriale, ambientale e paesaggistica di rilevanza sovracomunale che si intendono attivare ai vari livelli istituzionali sul territorio provinciale.

Il contenuto normativo del PTCP è suddiviso in criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni.

I criteri sono disposizioni attraverso le quali il P.T.C.P. definisce le modalità per la formazione degli strumenti urbanistici e per la loro attuazione.

Gli indirizzi sono disposizioni attraverso le quali il PTCP definisce gli obiettivi per la pianificazione urbanistica comunale. I Comuni in sede di predisposizione o adeguamento o varianti del PRG parte strutturale dovranno affrontare ed approfondire i tematismi richiamati dagli indirizzi con margini di discrezionalità nella specificazione, articolazione ed integrazione in relazione alle peculiarità locali.

Le direttive sono disposizioni attraverso le quali il PTCP specifica alcuni contenuti degli indirizzi e disciplina l'assetto del territorio relativamente agli interessi sovracomunali. I Comuni in sede di predisposizione, o adeguamento o varianti del PRG parte strutturale devono osservare tali direttive o motivarne gli eventuali adattamenti alle peculiarità locali.

Scendendo di scala, il PTCP descrive come segue l'area di progetto:

La Tavola A.3.2. "Aree e siti archeologici" conferma l'assenza di siti archeologici prossimi all'area di progetto.

Nella Tavola A.3.4. "Coni Visuali e L'immagine dell'Umbria", aggiornata con la prima variante tematica del PTCP, l'area ricade nel sistema insediativo della concentrazione confermata e nell'ambito delle "Visuali ad ampio spettro derivate da fonti letterarie". Tuttavia le schede segnalate, n. 31, 42 e 46, che descrivono le vedute della campagna da Spoleto a Foligno, ormai, nel settore industriale e nella conurbazione lungo la Strada Statale Flaminia non sono più percepibili.

La Tavola A.4.2. del PTCP individua i "Sistemi paesaggistici ed unità di paesaggio" che interessano il territorio di Foligno ed in particolare l'area industriale del Piano Attuativo ricade nell'unità n. 67 Sistema paesaggistico di pianura e di valle.

La Tavola A.4.3. del PTCP caratterizza le Unità di paesaggio e l'area ricade in un ambito aventi il massimo grado di elementi paesaggistici di criticità, con direttive di qualificazione del paesaggio in alta trasformazione. Vi prevalgono norme di sviluppo nella qualificazione.

La Tavola A.5.1. "Aree soggette a vincoli sovraordinati" indica che l'area di progetto non risulta vincolata.

Nella Tavola A.7.1. "Ambiti delle tutela paesaggistica" (anch'essa aggiornata con la prima variante tematica) l'area industriale ricade negli ambiti della centuriazione romana e via delle industrie e via bianca sono segnalate come viabilità storica minore.

Nella Tavola A.7.2. "Sintesi della matrice paesaggistico-ambientale", infine, l'area ricade nella zona di discontinuità Ecologica (art.9 comma 1, c) PUT.

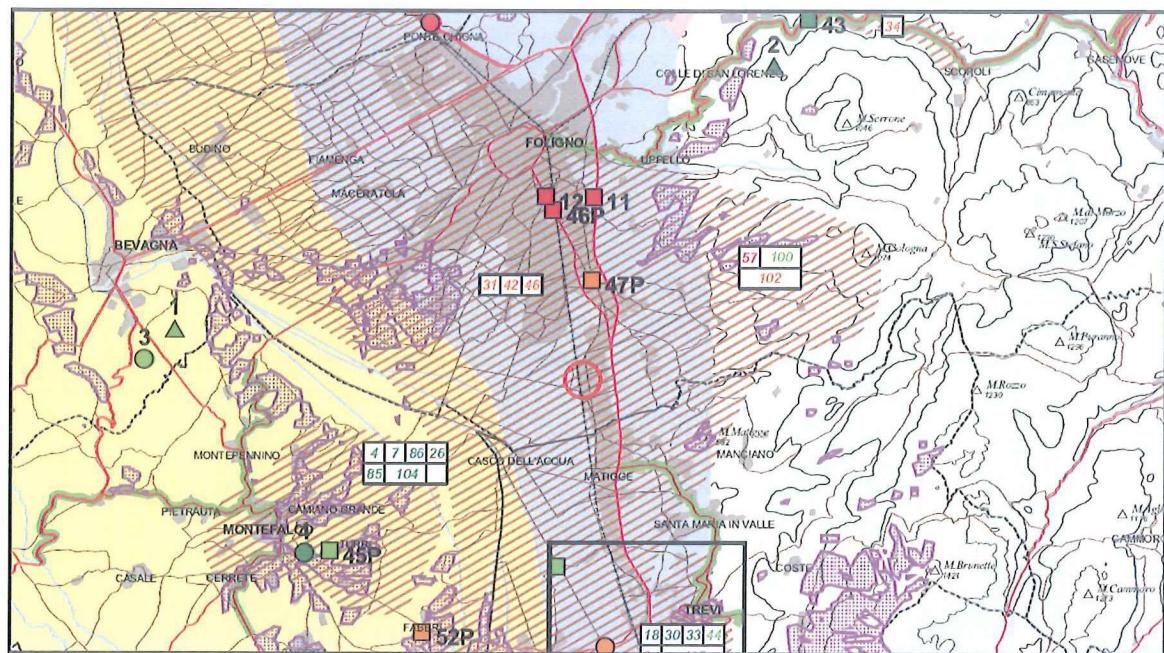
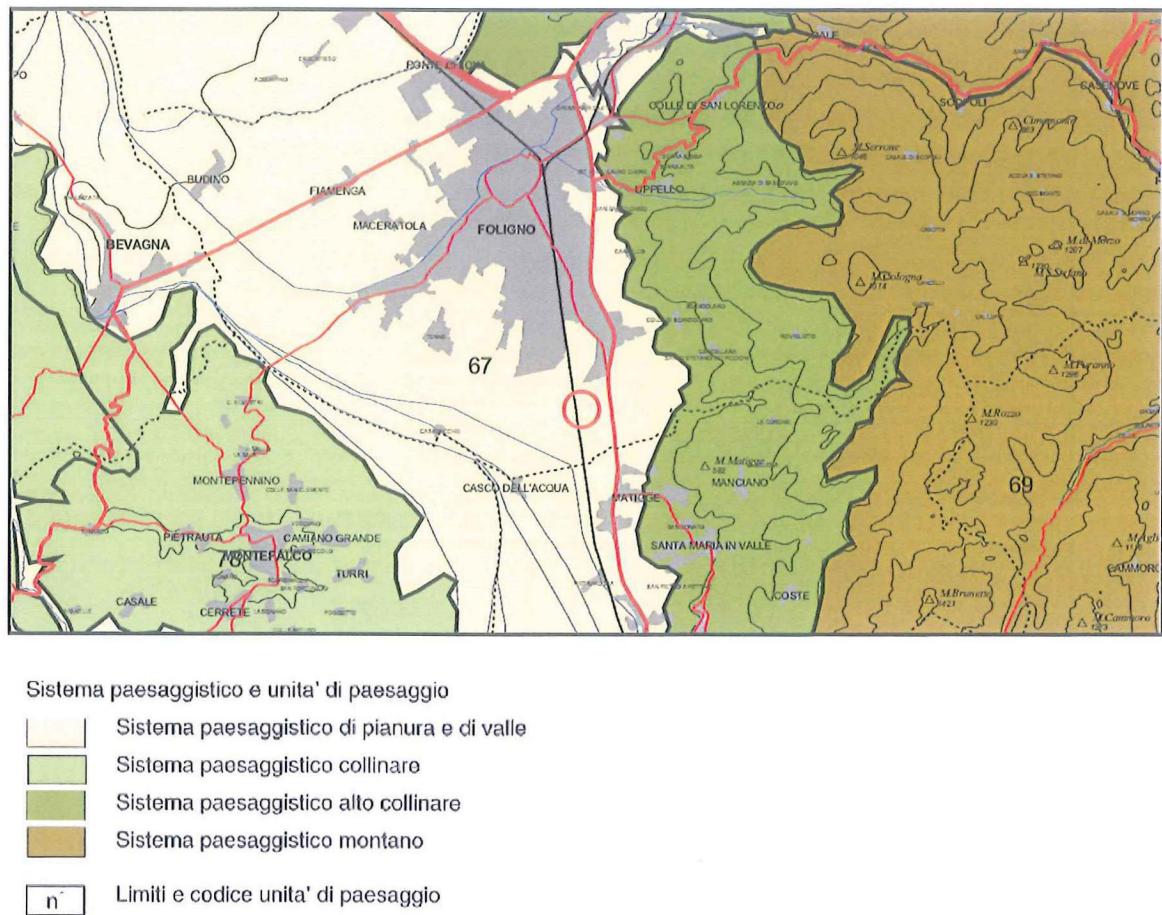


Figura 18 - Estratto della Tavola n. A.3.4. "Coni visuali e l'immagine dell'Umbria" del PTCP



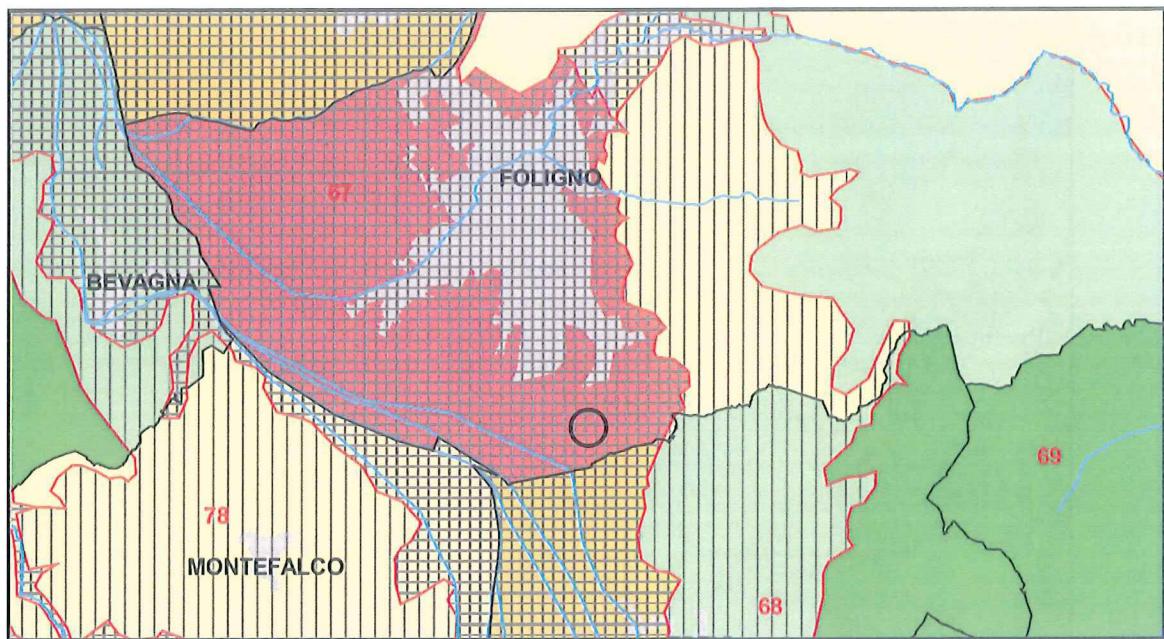
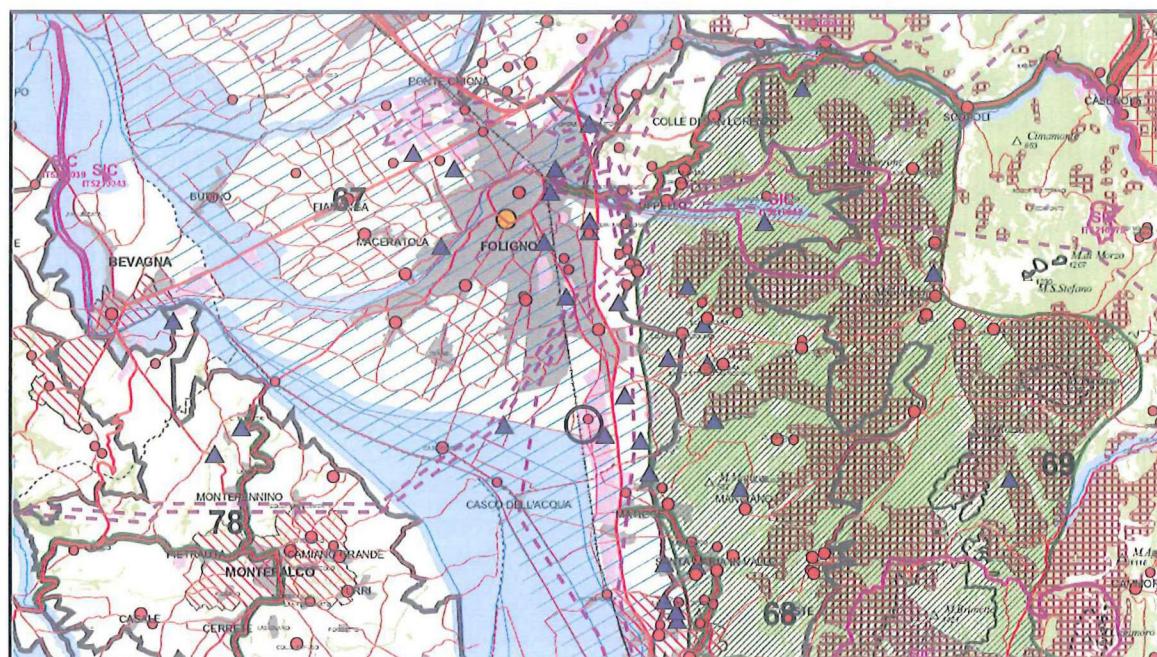


Figura 20- Estratto della Tavola n. A.4.3. "Caratterizzazione delle unità di paesaggio per ambiti comunali" del PTCP



Matrice paesaggistico insediativa

Beni di interesse storico-archeologico

- Centri e nuclei storici
- Insediamenti storici puntuali: Conventi e complessi religiosi, Chiese e luoghi di culto, Residenze di campagna ed edilizia rurale storica, Molini, Infrastrutture storiche civili e militari
- Ville giardini e parchi D.Lgs 490/99, art.139, comma 1, punto (b)
- Aree archeologiche definite D.Lgs 490/99, art.146, comma 1, lett. (m)
- Aree interessate da usi civici D.Lgs 490/99, art.146, comma 1, lett. (h)

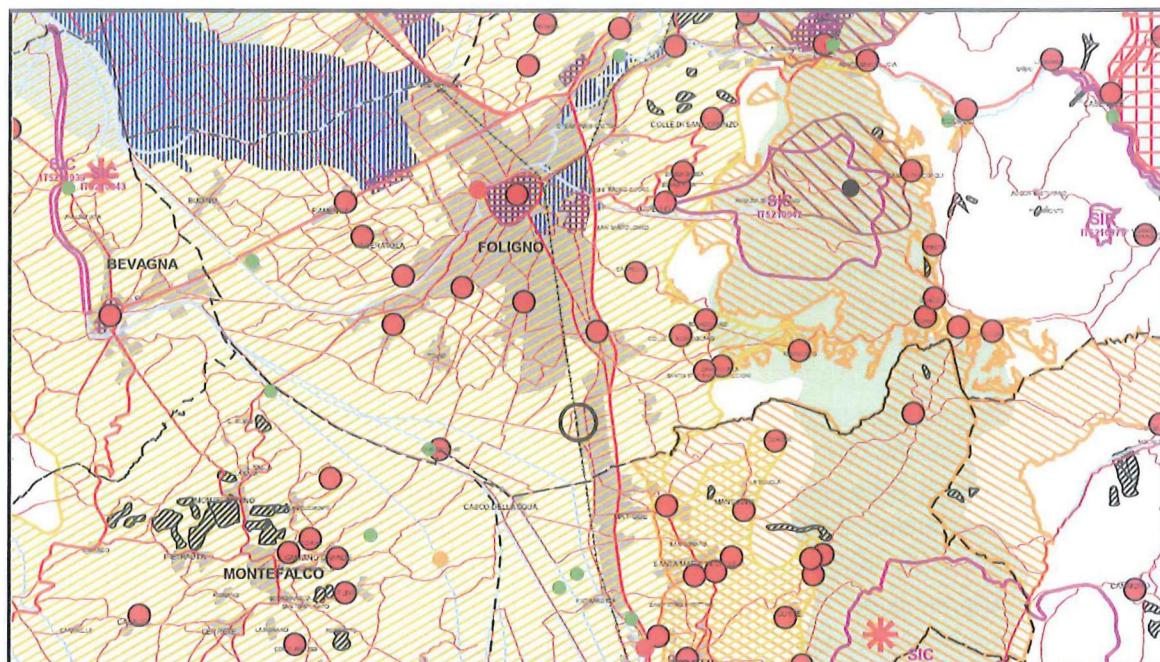
Infrastrutture di interesse paesaggistico

- Viabilità' storica minore
- Ambiti della centuriazione romana
- Viabilità' panoramica principale

Ambiti dei beni di interesse estetico percettivo

- Complessi caratteristici e bellezze panoramiche D.Lgs 490/99, art.139, comma 1 , punti (c,d)

Figura 21 - Estratto della Tavola n. A.7.1. "Ambiti della tutela paesaggistica" del PTCP



Arearie e punti critici del sistema strutturale ecologico - ambientale provinciale

■ Zone di discontinuità Ecologica. (art.9 comma 1, c) PUT

Figura 22- Estratto della Tavola n. A.7.2. "Sintesi della matrice paesaggistico-ambientale" del PTCP

Il Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) - Piano di Bacino del Fiume Tevere - VI Stralcio Funzionale - PS6

Il Piano di Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) ha come obiettivo l'assetto del bacino che tende a minimizzare i possibili danni connessi ai rischi idrogeologici, costituendo un quadro di conoscenze e di regole atte dare sicurezza alle popolazioni, agli insediamenti, alle infrastrutture, alle attese di sviluppo economico ed in generale agli investimenti nei territori del bacino.

Il PAI, individua i meccanismi di azione, l'intensità, la localizzazione dei fenomeni estremi e la loro interazione con il territorio classificati in livelli di pericolosità e di rischio.

Il Primo Aggiornamento del PAI (PAI bis), adottato dal Comitato Istituzionale il 18 luglio 2012 con del. n. 125, è stato approvato con D.P.C.M del 10.04.2013, e pubblicato sulla G.U. n. 188 del 12.08.2013.

Il Pai si articola in “assetto geomorfologico” e in “assetto idraulico” :

- l'assetto geomorfologico tratta le fenomenologie che si sviluppano prevalentemente nei territori collinari e montani;
- l'assetto idraulico riguarda principalmente le aree dove si sviluppano i principali processi di esondazione dei corsi d'acqua.

Assetto geomorfologico

Per quanto concerne l'assetto geomorfologico, nell'area di progetto del Comune di Foligno, non sono state rilevate situazioni di rischio, neanche nel Primo Aggiornamento del PAI, Piano adottato dal Comitato Istituzionale il 18 luglio 2012 con del. n. 125, approvato con D.P.C.M del 10.04.2013, e pubblicato sulla G.U. n. 188 del 12.08.2013.

Assetto idraulico

Il P.A.I. persegue attraverso le norme d'uso del territorio e la programmazione delle relative azioni l'obiettivo di conservare difendere e valorizzare il suolo sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato garantendo al territorio del bacino del fiume Tevere un livello di sicurezza idraulica adeguato rispetto agli eventi storici e probabili.

In particolare si persegono:

- la protezione ed il recupero della naturale dinamica fluviale compatibilmente con quanto ai punti successive;
- la tutela della popolazione e la difesa dei centri abitati degli insediamenti produttivi delle infrastrutture e dei beni di particolare pregio soggetti ad un livello di pericolo idraulico non compatibile;
- la prevenzione del rischio idraulico.

Il PAI individua all'interno del Comune di Foligno, le fasce fluviali A, B, C relative a Tr di 50, 100, 200 anni.

- Fascia A: il PAI persegue l'obiettivo di garantire generali condizioni di sicurezza idraulica, assicurando il deflusso della piena di riferimento e il mantenimento e/o recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo e favorendo l'evoluzione naturale del fiume;
- Fascia B: il PAI persegue l'obiettivo di mantenere e migliore le condizioni di invaso della piena di riferimento, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali;
- Fascia C: il PAI persegue l'obiettivo di aumentare il livello di sicurezza delle popolazioni mediante la predisposizione prioritaria, da parte degli Enti competenti ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n.225 e s.m.i. di programmi di previsione e prevenzione, nonché dei piani di emergenza, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del PAI.

Si riporta di seguito lo stralcio per l'area di intervento:

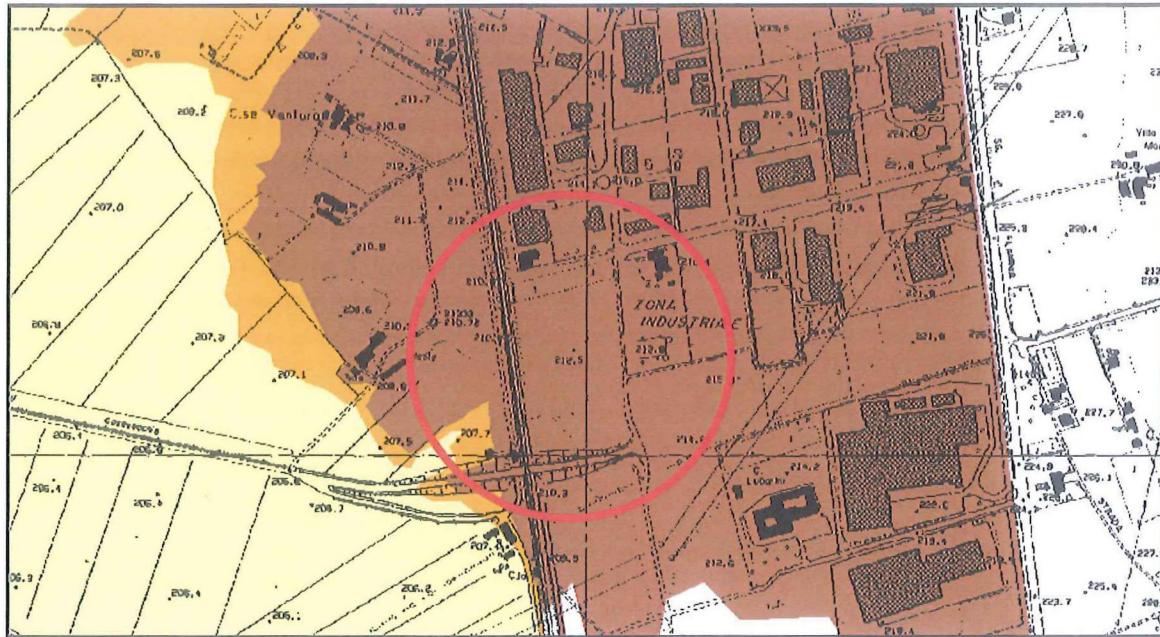


Figura 23 - Estratto Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico

L'area di intervento ricade nella Fascia C, del reticolo secondario minore, ma come specificato nella Relazione Geologica, l'intervento in oggetto, non interferisce in alcun punto con il reticolo idrografico e non crea ostacolo al libero deflusso delle acque modificando il verso di scorrimento delle stesse.

Inoltre si riportano le considerazioni di pagina 15 della Relazione Idraulica:

"Dalla visione delle carte di esondabilità del PAI per il bacino dei fiumi Topino e Maroggia, è stata messa in evidenza in corrispondenza di tutto il lotto in oggetto, la presenza di una zona di esondazione di tipo C e cioè di una zona esondabile con tempi di ritorno di 500 anni [...].

Tuttavia l'intervento in progetto è compatibile con le NTA del PAI per una fascia esondabile di tipo C per la quale è prevista la predisposizione di programmi di previsione e prevenzione e di piani di emergenza in difesa delle popolazioni presenti nell'area.

A tutto favore della sicurezza e allo scopo di risurre il rischio idraulico di consiglia di rialzare il piano di calpestio del manufatto da realizzare fino alla quota di almeno 209 metri sul piano di campagna e cioè allo stesso piano del piazzale antistante al capannone esistente."

Il Piano di Tutela delle Acque - PTA

Il Consiglio Regionale dell'Umbria ha approvato, con Delibera n. 357 del 1 dicembre 2009, il *Piano Regionale di Tutela delle Acque*.

Il *Piano di Tutela delle Acque* è stato introdotto dal *Decreto Legislativo n 152 del 1999*, concernente "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della

Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane e della Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole" successivamente riproposto all'interno della Parte Terza del *Decreto Legislativo n 152 del 2006* concernente "Norme in materia ambientale".

Il Piano di tutela rappresenta uno specifico piano di settore e contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di cui alla Parte Terza del decreto legislativo, nonché le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La **tutela delle acque** è uno degli obiettivi fondamentali delle politiche ambientali della Regione Umbria: il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, devono essere assicurati nel pieno rispetto del principio fondamentale che tutte le acque sono pubbliche e costituiscono una risorsa che deve essere salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà. Qualsiasi uso delle acque deve essere effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale, indirizzandosi verso il risparmio ed il rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici.

Al fine di perseguire obiettivi di sviluppo coerenti con quanto sopra descritto, la Regione Umbria, fin dal 1986, si è dotata di un "*Piano Regionale di risanamento delle acque dall'inquinamento e per il corretto e razionale uso delle risorse idriche*", redatto ai sensi della Legge 319 del 1976 (la cosiddetta legge "Merli"). Il Piano è stato poi aggiornato a partire dal 1996 e fino all'anno 2000.

Nel 1999 il quadro normativo di riferimento è variato: con il *Decreto Legislativo 11 maggio 1999, numero 152*, lo Stato italiano, intendendo recepire le direttive comunitarie 91/271/CE e 91/676/CE, ha dettato disposizioni in materia di tutela delle acque dall'inquinamento imponendo a tutte le Regioni di dotarsi di appositi Piani di Tutela delle Acque (PTA).

Il successivo *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, numero 152*, recante "Norme in materia ambientale", nel recepire la Direttiva quadro in materia di acque 2000/60/CE ha abrogato il precedente decreto del 1999 mantenendo, però, i *Piani di Tutela delle Acque* quali strumenti di tutela regionale.

La materia trattata dal *Testo Unico Ambientale* influenza in modo sostanziale sullo sviluppo della comunità regionale; è apparso dunque necessario introdurre con un'apposita legge regionale, in armonia con il Titolo V della Costituzione della Repubblica Italiana, norme per la tutela dall'inquinamento e per una corretta gestione delle risorse idriche umbre.

L'Accordo di Programma Quadro "Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche", stipulato in data **1 marzo 2004**, rappresenta lo strumento di programmazione regionale degli interventi in materia di risorse idriche e consente il raggiungimento degli obiettivi prefissati per questo specifico settore dall'Intesa Istituzionale di Programma siglata tra lo Stato Italiano e la Regione dell'Umbria nel marzo 1999.

Attraverso questo strumento viene individuato e definito un **percorso procedurale ed operativo** mirato all'attuazione degli interventi strutturali ritenuti prioritari per risolvere le maggiori criticità e per il raggiungimento di una attenta ed oculata gestione di una risorsa ambientale che risente in maniera diretta delle pressioni e degli impatti che i processi di sviluppo comportano.

I percorsi operativi individuati si concretizzano nelle seguenti **linee di azione**:

1. tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
2. ripristino degli usi legittimi;
3. ripristino e tutela dei corpi idrici pregiati;
4. riduzione degli scarichi di sostanze pericolose;
5. gestione integrata della risorsa idrica.

Tutto ciò anche in riferimento agli **obiettivi fissati dalla Direttiva 2000/60/CE** che fornisce il nuovo quadro di riferimento comunitario per tutte le azioni volte a tutelare, preservare e gestire correttamente le risorse idriche, assumendo come oggetto di tutela non solo l'acqua ma tutto l'ambiente acquatico e territoriale circostante.

L'Accordo di Programma Quadro si caratterizza inoltre come strumento concreto poiché individua con precisione le risorse finanziarie necessarie a realizzare gli interventi previsti, la partecipazione finanziaria di ogni soggetto che ha sottoscritto l'Accordo, nonché i compatti operativi dei vari attori responsabili delle materie specifiche.

Il comune di Foligno insiste nel sottobacino di Topino-Maroggia ed è parte dell'ATO3. Con la LR 43/97 la Regione Umbria ha individuato all'interno del territorio tre Ambiti Territoriali Ottimali e definito le relative Autorità di'Ambito: consorzi di funzione tra Comune Provincia, con il mandato di organizzare il Servizio Idrico Integrato (S.I.I.).

ATO n. 3 (Foligno) Il territorio dell'ATO n. 3 è stato suddiviso nei seguenti sistemi acquedottistici:

1. Sistema Folignate-SF: Bevagna, Castel Ritaldi, Foligno, Giano dell'Umbria, Gualdo Cattaneo, Montefalco, Nocera Umbra, Spello, Trevi, Valtopina;
2. Sistema Spoletino-SS: Spoleto e Campello sul Clitunno;
3. Sistema Nursino-SN: Cascia e Norcia;
4. Comuni autonomi: Cerreto di Spoleto, Monteleone Spoleto, Poggiodomo, Preci, S. Anatolia di Narco, Scheggino, Sellano, Vallo di Nera.

"Il Sistema Folignate è costituito dai comuni di Bevagna, Castel Ritaldi, Foligno, Giano dell'Umbria, Gualdo Cattaneo, Montefalco, Nocera Umbra, Spello, Trevi, Valtopina, per complessivi 104.000 utenti da servire all'orizzonte temporale 2040. Il fabbisogno idropotabile medio del Sistema al 2040 è di 438 l/s, pari circa 13,8 Mm3. Il Sistema Folignate dispone già di una rete acquedottistica propria costituita principalmente dall'acquedotto Rasiglia-Montefalco, a cui si aggiungono gli acquedotti che riforniscono la città di Foligno dalle sorgenti di Capodacqua e Acquabianca. L'alimentazione del sistema sarà garantita dalle sorgenti attualmente captate di Rasiglia Alzabò, Capodacqua e Acquabianca, che dovranno essere integrate da un prelievo della sorgente Capovenza, e da alcuni pozzi presenti nella formazione alluvionale della Valle Umbra." (estratto PTA, pagina 101 del Volume 2)

Tabella 1 – Agglomerati con copertura fognaria inferiore al 90%, fonte PTA (Parte III)

Sottobacino	Nome agglomerato	AE nominali	% AE serviti
Topino Maroggia	Foligno - Spello	62.659	87,7

Tabella 2 – Abitanti equivalenti nominali, serviti e depurati fonte PTA (Parte III)

Sottobacino	Nome agglomerato	AE nominali	% AE serviti	AE serviti	% AE depurati	AE depurati
Topino Maroggia	Foligno - Spello	62859	88	55093	88	55004

Tabella 3 – Impianti di depurazione, fonte PTA (Parte III)

Sottobacino	Impianto di depurazione	Progetto (AE)	Classe consistenza agglomerato (AE)
Topino Maroggia	Foligno - Casone	60.000	62.859

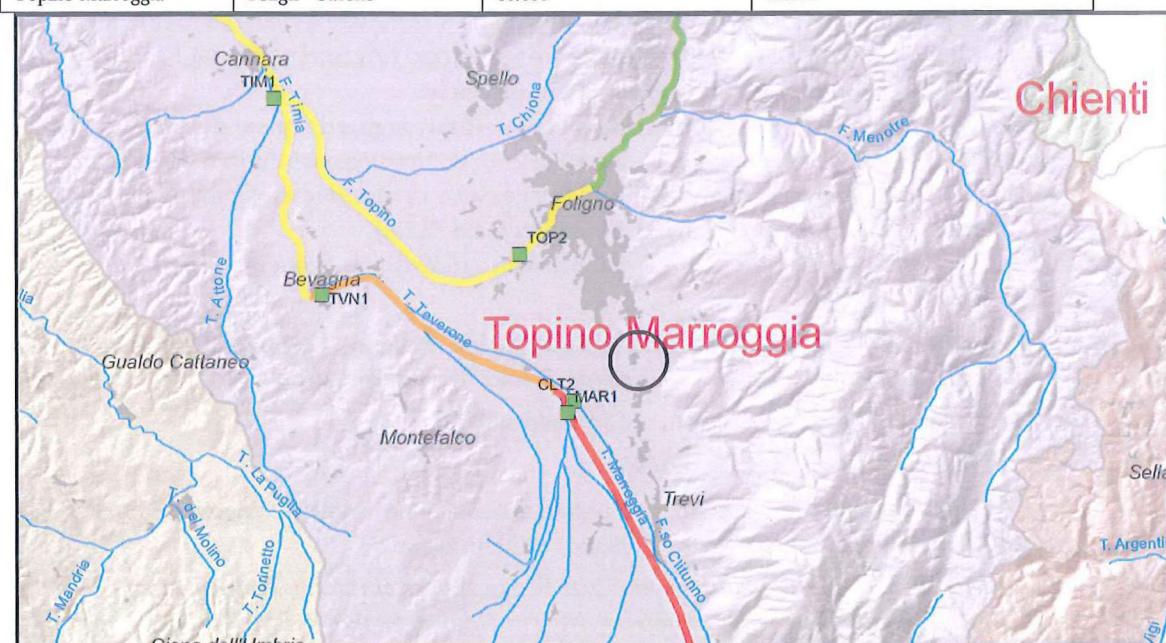


Figura 24 - Estratto Tavola 10 "Reti di monitoraggio e stato ambientale corpi idrici superficiali" del PTA

Lo stato di qualità ambientale del Torrente Maroggia è pessimo, mentre quello del torrente Teverone è scadente. Di seguito sono riportate le misure per il sottobacino Topino-Maroggia che interessano in particolare il Comune di Foligno:

Tabella 4 – Estratto misure per la tutela qualitativa: riduzione dell'inquinamento da fonti diffuse e puntuali, fonte PTA

Misura di Piano	Applicazione Misura	Tempistiche di attuazione
Q2 O: Estensione della rete fognaria fino a giungere ad una copertura di almeno il 90% degli AE nominati, per tutti gli agglomerati di consistenza a 2.000 AE	Foligno - Spello	Urgente e non oltre il 2015

Q4 O: Estensione del sistema di collettamento delle reti fognarie per il collegamento ad adeguati sistemi di trattamento	Foligno - Spello	Entro il 2012 per le reti esistenti in agglomerati > 2.000AE; entro il 2015 per agglomerati < 2.000AE
Q5 P: Realizzazione di vasche di stoccaggio per la riduzione di almeno il 25% del carico veicolato dalle acque di prima pioggia e attualmente sfiorato dagli indicatori di piena lungo la rete fognaria mista o in festa agli impianti di depurazione o preventivi da reti fognarie separate, negli agglomerati di consistenza > a 10.000 AE	Foligno - Spello In funzione dei risultati della sperimentazione	Dettati dalla disciplina regionale
Q15 O: Adeguamento della tipologia degli impianti di depurazione, al fine di giungere a trattamenti equivalenti ad un terziario, per gli agglomerati di consistenza > a 10.000 AE	Foligno - Spello	Urgente
Q16C(P): Introduzione di trattamenti per l'abbattimento del fosforo in impianti a servizio di agglomerati di consistenza compresa tra 2.000 e 10.000 AE	Obbligatoria bacini Maroggia e Teverone	Entro il 2015 se obbligatoria
Q18 C(P): adozione di opportuni sistemi di abbattimento combinato dei solidi sospesi e della carica batterica fecale sullo scarico dei sistemi di trattamento dei reflui urbani aventi una potenzialità di progetto > a 2.000 AE, mediante tecnologie idonee ed innovative (filtrazione, UV, ozonizzazione)	Impianti di depurazione di Foligno - Casone	Entro il 2015 per impianti > 10.000 AE e nei casi di non rispetto limiti emissione
Q19 (C)P: Ottimizzazione della gestione degli impianti di trattamento delle acque reflue urbani	Obbligatoria bacini Maroggia e Teverone. Complementare per il rimanente sottobacino	Entro il 2015 se obbligatoria
Q20 P: Limiti di emissione per gli impianti di depurazione aventi potenzialità di progetto > a 10.000 AE	Foligno - Casone	Per i valori limite delle concentrazioni di azoto e fosforo dalla data di approvazione PTA, per le % di abbattimento di azoto e fosforo dal completamento della misura Q10; per il parametro escherichia coli dal completamento della misura Q18
Q25 C: Ottimizzazione del trattamento depurativo degli scarti di attività produttive	Prioritaria acquifero alluvionale della Valle Umbra settori di Foligno e di Spoleto	Entro il 2015 se prioritaria
Q32 C: Misure integrative	Prioritaria bacino di Colfiorito e acquifero alluvionale Valle Umbra settori di Foligno e Spoleto	Entro il 2015 se prioritaria

La Pianificazione Comunale: Il PRG'97

Nel Comune di Foligno vige il Piano Regolatore Generale, noto come PRG '97 redatto dal Prof. G. Nigro, approvato con determina dirigenziale regionale n. 10413 del 15/12/2000 e n. 5039 del 08/06/2011. Il piano è stato oggetto di successive varianti ed aggiornamenti sino ad oggi.

L'area di progetto è individuata nell'elaborato P3 - Regimi normativi del territorio comunale -Quadrante 2.

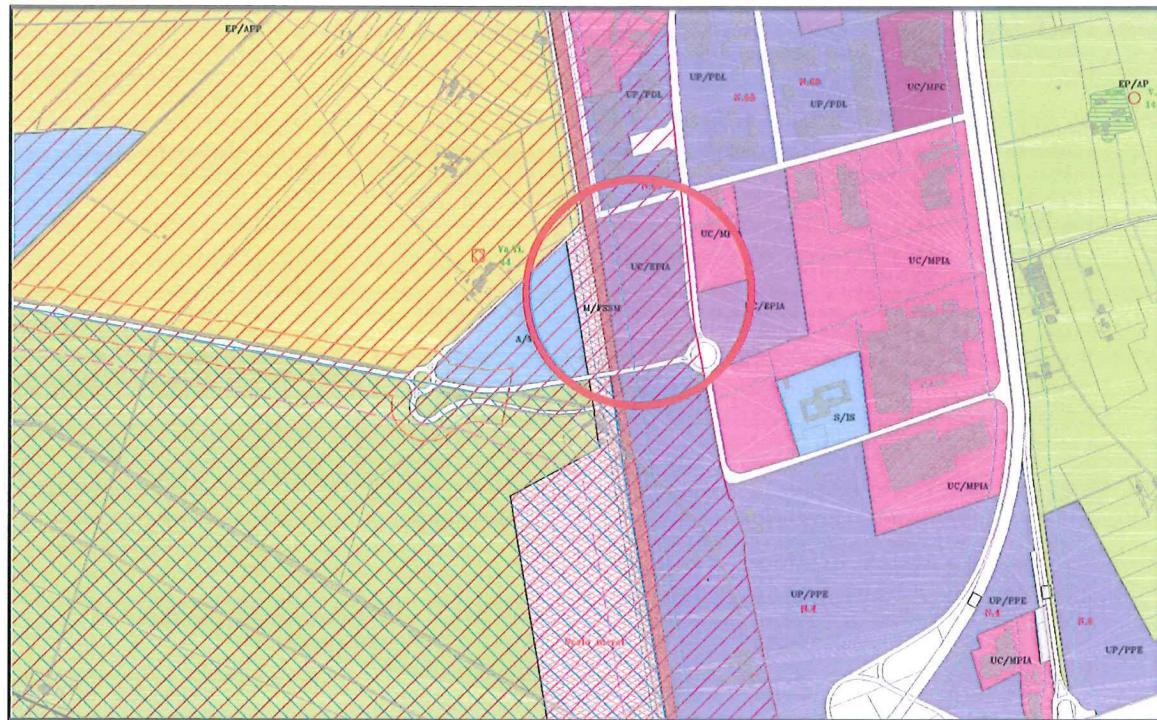


Figura 25 - Estratto PRG'97 Vigente

L'area di progetto è interessata dalle seguenti zonizzazioni:

- Tessuti di espansione locale: UC/EPIA Zona D Produttivi industriale e Artigianale (art 52 e 62 delle TUNA)
- Aree ambientalmente sensibili VA/AF Affioramento della falda (art. 23 comma 10 e 11 delle TUNA), di cui di seguito si riporta l'estratto

"[...]

10. Nelle aree con falda idrica prossima al piano campagna, perimetrare nell'Elaborato P3 con la sigla VA/AF, sono vietate le seguenti attività e/o destinazioni:

- la realizzazione di piani interrati o seminterrati degli edifici con obbligo di porre il primo livello calpestabile ad almeno 70 cm. dal piano di campagna naturale;
- l'apertura di cave;
- la realizzazione di pozzi per l'acqua con profondità superiore a 30 metri o che comunque vadano ad intercettare più falde idriche sovrapposte;
- la realizzazione di discariche di qualunque tipo, anche se controllate;
- lo stoccaggio di rifiuti, reflui, prodotti e sostanze chimiche pericolose, salvo che non siano realizzate piattaforme impermeabili in grado di eliminare il rischio di versamento accidentale sul suolo;
- lo stoccaggio di sostanze radioattive;
- i centri di raccolta e demolizione e rottamazione di autoveicoli;
- lo smaltimento sul suolo di reflui zootecnici (fertilizzazione) e delle acque di vegetazione provenienti da frantoi oleari, di fanghi di depurazione di impianti civili o industriali;

- l'infossamento di carcasse animali.

11. Nelle aree VA/AF le indagini geologiche e geotecniche per la realizzazione di interventi edilizi dovranno essere sempre basate su sondaggi, rilievi e prove, evidenziando le possibili interazioni tra terreno e struttura, legate, particolarmente, allo stato di saturazione dei terreni di fondazione.

[...]" estratto delle TUNA art. 23 del PRG '97

Lo stato dei luoghi: caratteristiche delle aree che posso essere interessate dagli effetti ambientali del Piano

Componenti geologiche

Di seguito si riportano in sintesi alcuni estratti della Relazione Geologica del Piano Attuativo, a cui si rimanda per una più specifica conoscenza.

Geologia

"L'area è sita in corrispondenza della parte marginale sul lato sud orientale della Valle Umbra, delimitata ad est dalla catena data dai monti Brunette e Serano e ad ovest dalla catena dei monti Martani;

a quota del sito presente per l'esecuzione dell'intervento in progetto è di circa 216 metri sul livello del mare. [...]

Per ciò che riguarda le caratteristiche geologiche della zona in esame, bisogna dire che questa può essere identificata come una porzione marginale della grande sinclinale, separante le dorsali anticinali dei Monti Martani (ad est), del monte Subasio (a Nord) e dei monti di Foligno (ad Est), successivamente livellata topograficamente dai depositi alluvionali depositi dai numerosi corsi d'acqua li convergenti.

Trattasi infatti di argille, sabbie e ghiaie ad elementi delle formazioni mesozoiche e terziarie locali, di origine fluvio-lacustre, che hanno colmato l'antica depressione folignate-spoletina, che è quanto rimane dell'antico "lago Tiberino".

[...]

Ad Ovest del sito di intervento si assiste alla presenza di depositi limoso argillosi riferibili ad una modalità deposizionale prima lacustre e poi palustre.

Subito ad Est del sito oggetto di intervento, si assiste ad un cambiamento delle modalità di deposizione con il passaggio ad un modello deposizionale torrentizio di conoide ed in particolare delle conoidi tra loro coalescenti, dei fossi di Scandolaro e di Cancellara; in particolare, tale forma deposizionale è caratterizzata dalla presenza di materiali sciolti, raramente a spigoli vivi, prodotti sia per erosione meteorica delle rocce affioranti, sia dalla frizione tettonica, che sono stati successivamente ripresi e rideposti dall'azione dei numerosi fossi li convergenti e che localmente di possono presentare parzialmente cementati dai fluidi circolanti nel loro interno.

L'accumulo di questi materiali, ha originato una particolare morfologia caratterizzata da versati con pendii dolcemente inclinati, anche in funzione delle caratteristiche meccaniche dei depositi presenti e della loro modalità di deposizione.

Tali depositi di conoide risultano interdigidati con i depositi più propriamente lacustri, subito a valle della zona oggetto del nostro intervento.

L'area in esame è situata proprio in corrispondenza della parte terminale della conoide, dove questa si trova in contatto con i depositi lacustri veri e propri ed è litologicamente caratterizzata da depositi dati da sabbie e ghiaie a granulometria da media a fine che localmente posso essere alternati con livelli più propriamente limoso-argillosi.

Per la sua morfologia sub-pianeggiante, e per le caratteristiche meccaniche dei depositi presenti l'area esaminata risulta esente da movimenti franosi, in atto o quiescenti, che se presenti potrebbero inficiare la fattibilità del progetto in questione.

Attualmente la morfologia della zona è a lieve pendenza verso Ovest come indicato dal verso di scorrimento dei corsi d'acqua li presenti. [...]

Per la morfologia sub pianeggiante dell'area oggetto dell'intervento, il manufatto oggetto di realizzazione non altera peggiorandolo il generale stato di equilibrio dell'area." pagg. 3 - 6 della Relazione Geologica.

Idrogeologia

"[...] Dall'analisi dei dati reperiti, considerando le caratteristiche litologiche dei depositi presenti in loco, e la tipologia delle opere di captazioni presenti in zona, sembra possibile confermare l'esistenza di un acquifero a falde sovrapposte, di cui la più superficiale è localizzata nelle sabbie e nelle ghiaie e si trova, allo stato attuale, a circa 5,4 metri dal piano di campagna (livello misurato nel mese di Maggio 2015, in corrispondenza di un pozzo ubicato in corrispondenza dell'area di intervento) e caratterizzato da una modesta potenzialità, in quanto si osservano non trascurabili variazioni di livello in dipendenza della stagionalità delle piogge e degli emungimenti.

Per quanto riguarda l'idrografia superficiale dell'area esaminata, si nota questa è caratterizzata da una bassa densità del drenaggio superficiale ad evidenziare la presenza in affioramento di depositi ad alta permeabilità;

subito a valle del sito di intervento, la densità del drenaggio (data da numerosi canali anche di origine antropica), suvise un certo incremento portandosi su valori medio-alti a testimoniare la granulometria fine e quindi la bassa permeabilità dei depositi superficiali. Il vettore principale di tale drenaggio è dato dal fiume Clitunno.

Per mancanza di collettori fluviali che interessano direttamente l'area di intervento e per sua elevazione in quota rispetto all'alveo dei corsi d'acqua che attraversano la valle Folignate, l'area studiata risulta esente da fenomeni di esondazioni e di stagnamento anche temporaneo delle acque.

L'intervento in oggetto non interferisce in alcun punto con il reticolo idrografico esistente nell'area di intervento e non crea ostacolo al libero deflusso delle acque modificando il verso di scorrimento delle stesse." pagg. 6 - 7 della Relazione Geologica.

Vincoli di normativa derivanti dalla pericolosità idrogeologica ed idraulica, di PRG e vincoli di tutela paesaggistico - ambientale

PAI - Mappe di allagabilità e di rischio idraulico

L'area di intervento ricade nel PAI - Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico - *Progetto di Primo Aggiornamento, maggio 2010* - Fasce idrauliche sul reticolo secondario e minore, Tav. PB13 Topino, in Fascia C. Come già specificato nella Relazione Geologica "*l'intervento in oggetto non interferisce in alcun punto con il reticolo idrografico esistente nell'area di intervento e non crea ostacolo al libero deflusso delle acque modificando il verso di scorrimento delle stesse.*" pag. 7 della Relazione Geologica.

inoltre nella Relazione Idraulica a pagina 16 è così riportato:

"Dalla visione delle carte di esondabilità del PAI è stata messa in evidenza in corrispondenza dell'area di intervento la presenza di una zona di esondazione di tipo C (zona esondabile con tempi di ritorno pari a 500 anni), tuttavia l'intervento in oggetto ricade fra quelli previsti dalle NTA allegate al PAI per le fasce esondabili di tipo C."

Vincolo Idrogeologico

L'area risulta esterna alle zone tutelate per legge ai fini idrogeologici di cui alla LR 28/2001 e ss.ii.

Vincoli di tutela paesaggistica e di tutela ambientale

L'area non rientra tra quelle tutelate ai fini paesaggistici, ex art. 136 ed ex art. 142 del DLgs 42/2004.

L'area non è interessata da Aree protette e valorizzazione sistemi naturali e paesaggistici.

Vincoli NTA del PRG'97

Nel PRG vigente l'area del Piano Attuativo ricade interamente nelle "Aree Ambientalmente Sensibili di interesse Ecologico-Paesaggistica VA/AF - con falda idrica prossima al piano di campagna - affioramento". Per tali aree le NTA del PRG all'art. 23 comma 10 vietano determinate attività e al comma 11 prescrivono specifiche per le indagini geologiche e geotecniche. Ovviamente il progetto non incorre nei divieti dell'articolo e si rimanda agli elaborati specialistici per la parte geologica.

Componenti naturali

Si dimostra di seguito che la variante del Piano Attuativo non produce effetti significativi dal punto di vista delle componenti naturali nel loro complesso.

Uso del Suolo

L'area del Piano Attuativo, come configurata a seguito della Variante proposta, è localizzata all'interno dell'area industriale e caratterizzata da un uso del suolo prettamente incolto. Non si segnalano dunque particolarità da tutelare o salvaguardare.

Siti Natura 2000

Non si rilevano interferenze tra i Siti Natura 2000 e l'area del Piano Attuativo in variante, comprensivo della richiesta di variante dell'altezza massima dei fabbricati da 8 a 10 m, sia per la distanza da quello più prossimo, che dista circa 4,6 km (ZSC "Lecceta di Sassovivo"), sia in termini di habitat per la presenza delle barriere antropiche come già evidenziato dalla RERU.

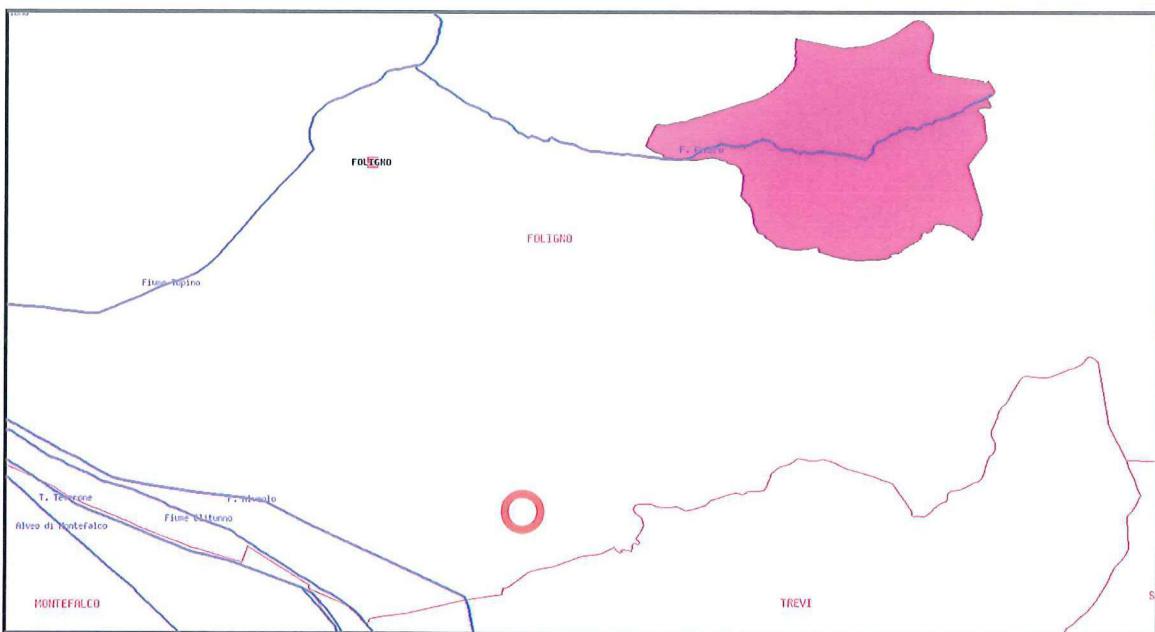


Figura 26 - Estratto delle Aree protette - Web Gis - Regione Umbria

Componenti antropiche

Zonizzazione acustica comunale

Non si evidenziano interferenze o criticità tra variante proposta dal Piano Attuativo e la componente acustica.

L'area ricade nella classe acustica VI - Aree esclusivamente industriali prive di insediamenti abitativi, nella fascia di pertinenza acustica delle infrastrutture ferroviarie di tipo A e di tipo B e nella fascia di pertinenza acustica delle infrastrutture stradali - Strada Urbana di scorriamento.

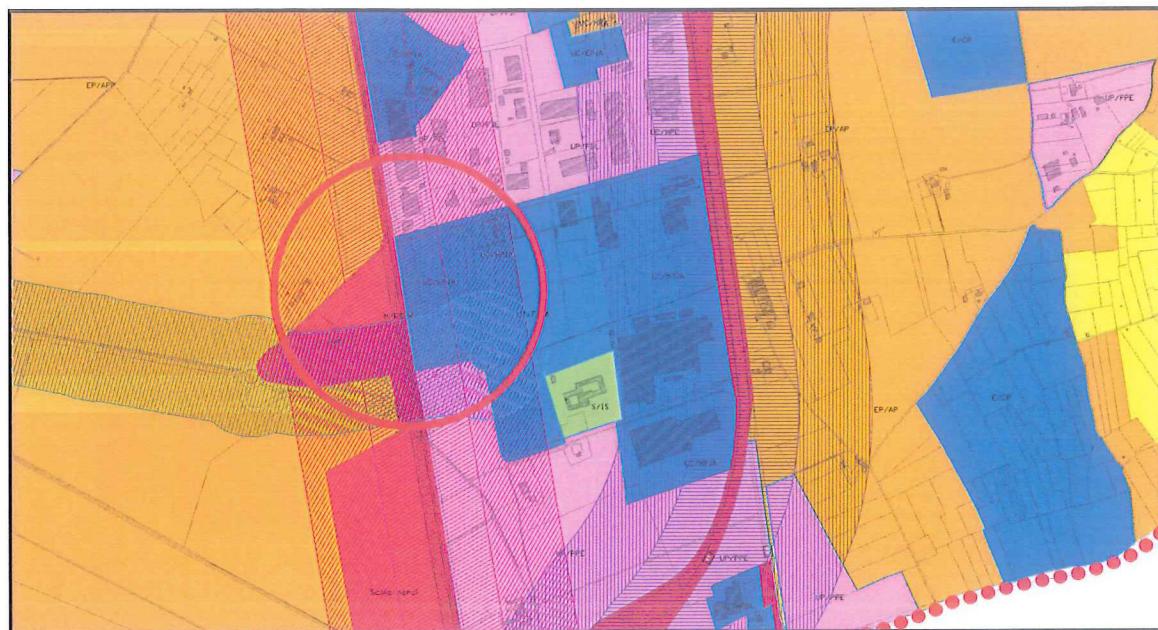


Figura 27 - Estratto del Piano di Zonizzazione Acustica Comunale

Inquinamento atmosferico

Le varianti proposte dal Piano Attuativo non creano interferenze ed ulteriori carichi a livello delle problematiche connesse all'inquinamento atmosferico. Infatti per le polveri sottili primarie e agli ossidi di azoto si osserva che, nel Comune di Foligno, il riscaldamento domestico ed i trasporti sono i maggiori responsabili di tali emissioni, mentre le emissioni industriali giocano un ruolo secondario.

La Valutazione

Valutazione qualitativa delle alternative

Alternativa 1: Opzione Zero

L'opzione Zero coincide in questo caso con la situazione attuale, senza dunque predisporre il Piano Attuativo in variante al PRG'97

Tabella 5 – Opzione Zero

	Ob. 1	Ob. 2
Valutazione Sociale	Negativa	Negativa
Valutazione Ambientale	Trascurabile	Trascurabile
Valutazione Economica	Negativa	Negativa

A fronte di trascurabili effetti ambientali, si deriva che gli effetti sociali ed economici sono negativi.

Una nuova localizzazione è astrattamente possibile, in altri ambiti del PRG dove l'altezza di zona consente quella di progetto. Tuttavia, anche in questo caso gli effetti negativi (con il rischio di una mancata attuazione) sopravanzano quelli positivi.

Tabella 6 – Opzione Nuova localizzazione

	Ob. 1	Ob. 2
Valutazione Sociale	Negativa	Trascurabile
Valutazione Ambientale	Trascurabile	Trascurabile
Valutazione Economica	Negativa	Trascurabile

Matrice di Coerenza "INTERNA"

La matrice correla qualitativamente gli obiettivi di questo Piano Attuativo. La coerenza, data la lieve entità delle modifiche proposte e degli obiettivi complessivi risulta verificata.

Tabella 7 – Coerenza interna

Obiettivi	Ob. 1	Ob. 2
Ob. 1	Coerente	Coerente
Ob. 2	Coerente	Coerente

Matrice di Coerenza "ESTERNA"

La matrice correla qualitativamente gli obiettivi del Piano Attuativo con la strumentazione urbanistica sovraordinata e comunale necessari per la sua valutazione.

Tabella 8 – Coerenza esterna

Obiettivi	Ob. 1	Ob. 2
PUT	Coerente	Coerente
PPR	Coerente	Coerente
RERU	Trascurabile	Trascurabile
PTCP	Coerente	Coerente
PAI	Coerente	Coerente
PTA	Trascurabile	Trascurabile
PRG '97	Coerente	Coerente

Conclusioni

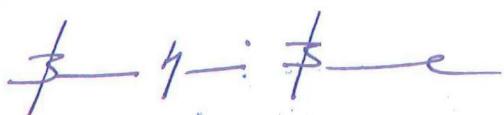
Si ritiene che considerate le modifiche previste in oggetto riguardanti lievi modifiche normative (e i modesti effetti ambientali che potrà produrre), essa sia da escludere dall'ambito di applicazione della VAS, in armonia con quanto riportato all'art. 3 co. 4 della LR 12/2010. Gli effetti ambientali e strategici della variante rispetto all'attuazione conforme al PRG sono pressoché ininfluenti. Si possono eventualmente proporre piccoli interventi di mitigazione per attenuare gli effetti dell'insediamento: particolare cura nelle alberature, nel colore degli edifici e nella illuminazione notturna.

Gruppo di lavoro:

ARCH. BRUNO MARIO BROCCOLO
ARCH. MARIA ROSARIA VITIELLO
ING. I MATTEO BUGIANTELLA

ITER	OGGETTO	DATE
File address:	\192.168.1.9\Dropbox\lav\403 Lechler\VAS\ESECUTIVA\Relazione\403_Relazione Verifica VAS_r4_A4.doc	
Page number:	45	
Tag:	Foligno, Piano Attuativo, Lechler	
Prodotto da:	MRV	30/03/2017
Viewed by:	BMB	12/04/2017
Approved by:	BMB	19/04/2017
Delivery to:		
Document:		
Order:		
Occurrence:		
Distribution:	Non Controllata	

Firme e timbri



PROVINCIA DI PERUGIA